

Nuova Rosate



Rosate (MI)
via De Gasperi, 8
tel. 02 9084 8757
info@nuovarosate.volkswagengroup.it

LA VOCE DEI

ANNO 18 - N.9 - STAMPATO IL 12 GIUGNO 2020
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE IN 33.000 COPIE

NAVIGLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DEL SUD-OVEST MILANESE

ONORANZE FUNEBRI

Allini & Bonetti

ONORANZE FUNEBRI

Allini & Bonetti

FUNERALI - TRASPORTI - CREMAZIONI

CASA FUNERARIA

ABBIATEGRASSO

viale Papa Giovanni XXIII, 19

Tel. 02 8421 1998

(24 ORE SU 24)



Solidarietà agli angoli delle strade

«Chi può lasci, chi non può prenda». Questa la frase che accompagna le "cassette sospese", una trentina, distribuite in giro per la città

PAG.12

ABBIATENSE

La storia a lieto fine di un ragazzo sfruttato nei campi

Ha conosciuto l'inferno libico e la paura di morire in mare, su un gommone. Poi, in Italia, ha imparato un mestiere ed è andato a lavorare nei campi, pagato poco e mai regolarizzato. La storia di un ragazzo poco più che ventenne, proveniente dal Mali, che ha trovato il coraggio di denunciare, con l'aiuto del sindacato. Risarcito, ora ha un lavoro regolare

PAGG.2-3

Il Cantù? Con Milano! La protesta non si ferma



Mentre si addensano nuove nubi sull'ospedale – sono a rischio anche il reparto del piede diabetico, il laboratorio e il centro trasfusionale? – il Comitato che difende il Cantù chiede di rivedere la legge regionale, per "liberare" Abbiategrasso dall'abbraccio (fatale) con Legnano e tornare nell'orbita di Milano

PAGG.10-11

25 anni e ora si riparte



Doppia mostra al Castello, dedicata alla bellezza e alla difesa del territorio, per Iniziativa Donna (con Legambiente). L'associazione, che compie 25 anni, organizza anche un concorso proiettato nel futuro

PAG.21

CENTRI ESTIVI

PAG. 4

Termoscanner, no alla mensa comune, ma i bambini possono tornare a giocare insieme

MAGENTA

PAGG. 6, 13

700 mila euro per il palazzetto dello sport, i parchi e una pista ciclabile. E per il Quasimodo...

POLITICA

PAG. 15

Flavio Lovati chiede di puntare sulla sanità pubblica e l'aiuto ai più deboli. La Lega? No comment

INCHIESTA

PAGG. 16-19

La cultura nel mondo post-Covid. Terza puntata: Navigli e Dedalus, Matteo Ninni, Lirico, UrbanaMente

UN DOMANI PIÙ SICURO.

Unipol Sai



Anche in questo momento **ABBIAMO PENSATO A TE** con la polizza **"Andrà tutto bene premium..."**

A partire da soli **40 EURO** ti offriamo una copertura assicurativa in caso di ricovero ospedaliero causato dal virus COVID-19.

CHIAMACI, E SUBITO TE LA ATTIVIAMO!

Assicurazioni Giuseppe e Marco Gandini s.n.c.

MOTTA VISCONTI
Piazzetta S. Ambrogio, 2
Tel. 02 90009092
unipolsaimottavisconti@assicurazionigandini.it

BINASCO
Via Giacomo Matteotti, 52/a
Tel. 02 9055062
unipolsaibinasco@assicurazionigandini.it

ABBIATEGRASSO
Corso San Martino, 55
Tel. 02 94966376
unipolsaiabbiategrasso@assicurazionigandini.it

Unipol Sai
ASSICURAZIONI

«Ho rischiato la vita, ho studiato ma poi mi hanno sfruttato...»

La storia di un lavoratore poco più che ventenne, proveniente dal Mali, arrivato in Italia su un gommone, sognando di raggiungere lo zio in Francia. Ha frequentato corsi e stage, ha imparato il mestiere del bracciante e ha cominciato a lavorare per un'azienda agricola del nostro territorio. Ma il lavoro era mal pagato e non è mai stato regolarizzato. Li ha denunciati e ha vinto la causa. Ora ha trovato un lavoro regolare. «Ho sofferto, ma ho incontrato persone che mi hanno aiutato. Amo l'Italia»

ABBIATENSE

di **Luca Cianflone**

Descrivere le emozioni a parole è sempre difficile. È poi quasi impossibile trasmettere le sensazioni di chi racconta esperienze di vita sconvolgenti. Come quella di A.T., un ragazzo africano, nato in Mali poco più di vent'anni fa. È arrivato in Italia nel 2014, su un gommone: sognava di raggiungere lo zio in Francia. Sbarcato in Puglia, è stato poi trasferito a Milano, dove è stato formato per lavorare, ma si è ritrovato ad essere sfruttato. In un'azienda dell'Abbiatense. A.T. ha sporto denuncia e ha avuto ragione davanti alla giustizia italiana. Questa la sua storia.

La paura di morire in mare

Partito dal Mali nel 2012, dopo una lunga sosta in Algeria, A.T. raggiunge la Libia, dove viene arrestato. Non aveva commesso reati: la sua sola "colpa" era quella di essere un profugo che lottava per un futuro. Passa mesi difficili nell'inferno che tanto spesso abbiamo sentito descrivere. «Mi ha salvato mio zio, pagando per la mia scarcerazione. Mi ha detto di raggiungerlo in Francia e ha pagato anche il mio viaggio. Pensavamo su una nave, un traghetto, ma non fu così». La traversata avviene su un gommone, poco più di un canotto per affrontare giorni di mare aperto. È qui che il racconto, più che dalle parole, è scandito dagli occhi, lo sguardo ancora colmo di quella paura, di quella tensione. «Abbiamo dovuto gonfiare noi il gommone per partire. La paura sin da subito è stata moltissima, ma non avrei potuto rifiutarmi. Avevo passato due mesi in prigione, mio zio aveva pagato, non avrei saputo cosa fare. Ho accettato il rischio di poter morire. Il mare ci ha aiutati, per fortuna è stato abbastanza calmo, ma eravamo abbandonati a noi stessi. Non c'erano comandanti, ci avevano lasciati dopo pochi chilometri. Dopo il primo giorno ci siamo persi, non avevamo strumentazione, solo un cellulare e una bussola. Siamo stati in mare per quattro giorni. Non avevamo né cibo né acqua. Alcuni compagni non ce l'hanno fatta. Li ho visti morire. Una volta superata Malta, siamo stati soc-



corsi da una nave italiana. Abbiamo cambiato tre imbarcazioni e finalmente siamo sbarcati a Taranto. Quel giorno erano arrivate più di duemila persone e i centri di accoglienza erano pieni».

A tempo pieno, 380 euro al mese

Una volta messo piede sul suolo italiano, nel giugno 2014, A.T. e i suoi compagni di viaggio vengono divisi per essere smistati nei centri di accoglienza, in qualità di rifugiati. «Ho chiesto di andare a Milano, volevo avvicinarmi a mio zio. Siamo stati lasciati alla stazione

di Rogoredo, da lì le forze dell'ordine ci hanno aiutato a raggiungere le strutture. Mi hanno aiutato e si sono presi cura di me. I primi mesi sono stati i più difficili: avevo ancora l'incubo ricorrente di esser sul gommone, in mezzo al mare. Poi, piano piano, le cose sono migliorate ed è iniziato il mio percorso di integrazione».

Lingua, leggi, documenti e formazioni professionali. L'iter virtuoso dell'accoglienza e dell'integrazione porta A.T. a conoscere il lavoro delle aziende agricole. «Ho fatto corsi, stage, formazioni, e mi sono appassionato a questo lavoro. Ho immaginato un futuro qui in Italia, abbandonando l'idea di andare in Francia».

Tutto proseguiva, seppur duramente, ma andava bene. Dopo qualche esperienza in un paio di cascine del territorio, A.T. viene portato in un'azienda dell'Abbiatense, dove stipula un contratto come tirocinante per il periodo estivo. «Il lavoro era duro. Senza orari, dalla mattina alla sera. Non avevo giorni di pausa e dovevo fare un po' di tutto. Dopo i primi mesi di tirocinio, mi avrebbero dovuto fare un contratto vero e proprio, invece nulla. Mi rinnovarono il contratto prima sotto forma di stage e poi di apprendistato di 20 ore, nonostante ne facessi molte di più. Io firmavo, non sapevo cosa si potesse fare e cosa no, hanno approfittato della mia ignoranza, facendomi firmare anche dei documenti che avrebbero dovuto tutelarli. Lo stipendio iniziale era di 400 euro, poi successivamente mi hanno aggiunto l'affitto dell'alloggio, mai inserito nel contratto. In teoria lo stipendio di quel contratto di apprendistato prevede uno stipendio di circa 800 euro, ma a me in busta paga ne davano 380. Il resto, mi spiegavano, era destinato all'affitto. Chiedevo sempre di esser regolarizzato, ma continuavano a rimandare, dicendo che stavano preparando i documenti. Io nel frattempo mi davo da fare nella speranza del contratto. Pensavo che se mi avessero visto disponibile, prima o poi mi avrebbero riconosciuto il lavoro. Nulla di tutto ciò».

LA VOCE DEI

NAVIGLI

ANNO 18 NUMERO 9 - 12 GIUGNO 2020

Iscrizione presso il Tribunale di Vigevano
n° 109/04 del 2/2004

NUMERO STAMPATO IN OLTRE 33.000 COPIE

REDAZIONE ED EDITING

Clematis - via Santa Maria, 42
Vigevano - tel. fax 0381 70710
e-mail navigli@edizioniclematis.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Tassi

CAPO REDATTORE

Carlo Mella

PUBBLICITÀ

cell. 333 715 3353 - 348 263 3943
e-mail giopoliti@edizioniclematis.it

STAMPA

Edizioni Tipografia Commerciale - Cilavegna
COPYRIGHT: Clematis di G. Politi - Vigevano

Ora ha un contratto regolare

Nel 2017 A.T. ottiene il permesso di soggiorno e, con l'aiuto di qualche persona conosciuta in Italia, comprende sempre più quanto il suo lavoro fosse sottopagato. E lui sfruttato. «Ho iniziato nella primavera del 2016, e ad inizio 2019 me ne sono andato. Non ce la facevo più. Mi facevano fare di tutto, dalle coltivazioni alla pulizia dei canali. Alcune volte, nella mia pausa pranzo, dovevo andare ad aiutare in cucina. Alcune volte mi hanno fatto lavorare anche di notte». Una volta lasciata l'azienda, A.T., con il supporto della Cgil Ticino Olona, si rivolge alla giustizia ordinaria, ottenendo, tramite conciliazione, un risarcimento da parte del suo ex datore di lavoro.

La situazione del ragazzo maliano oggi è migliorata. Lavora per un'altra azienda del territorio con un contratto regolare: «Sono felice, sono rispettato e non vengo sfruttato. Mi occupo anche della mungitura e questo mi piace. Finalmente lavoro e vengo pagato secondo la legge di questo Paese».

Il sogno di A.T. è ora quello di trovare i soldi e il tempo per andare a trovare la famiglia. Non vede i genitori da sei anni, e il fratello da ancora più tempo. «Nel frattempo sono diventato anche zio. Sento i miei familiari al telefono, mi mancano. Negli anni ho sempre detto loro di star bene, di non preoccuparsi. Ho sofferto tanto, ma ho anche trovato persone che mi hanno aiutato. Amo l'Italia».

Cgil: «Bisogna vigilare»

Questo fenomeno di sfruttamento non è un caso isolato, come conferma un esponente della Cgil: «Nei suoi anni di lavoro in quell'azienda, A.T. ha portato a lavorare con lui altri ragazzi africani e il trattamento è stato il medesimo. Nel nostro territorio, gli episodi di caporalato o sfruttamento sui posti di lavoro non sono molti, ma ci sono. Bisogna tenere alta la soglia dell'at-



tenzione e vigilare. È difficile raggiungere i ragazzi e metterli a conoscenza dei loro diritti. Spesso vengono da realtà difficili, e per loro avere un lavoro è già molto. Ma uno Stato degno di questo nome deve vigilare e garantire la giustizia e il rispetto dei diritti di tutti».

Queste tipologie di contratti (sovente stipulati con le intermediazioni dei centri di accoglienza) prevedono un certo controllo da parte dell'Ispettorato del Lavoro. Poco o nulla è invece supervisionato. I datori di lavoro si sentono abbastanza liberi di approfittarsene, fino ad arrivare a casi di vero e proprio sfruttamento. E se, da una parte, l'Italia rappresenta una possibilità, un aiuto, per migliaia di ragazzi come A.T., loro rappresentano un'opportunità per l'Italia stessa. Non solo dal punto di vista del lavoro, ma soprattutto per quanto riguarda una crescita in termini di diritti umani del Paese. L'immigrazione può costituire un problema quando non è gestita, governata, quando è lasciata senza controlli, dal salvataggio in mare, fino alle possibilità di lavoro e integrazione. Ma se lo Stato funziona (e vigila) ci guadagnano tutti.

L'intervista si conclude con il sorriso di A.T. in sella alla sua bici, pronto per andare a lavorare. Sono anche i ragazzi come lui che possono far crescere il nostro Paese: ce n'è bisogno, anche nel nostro territorio.

La "qualità" rispetta i diritti

La stragrande maggioranza delle aziende agricole del territorio opera (faticosamente) rispettando le regole e pagando il giusto a chi lavora. Ci teniamo a dirlo, per non creare equivoci. Anzi, nel nostro territorio ci sono aziende particolarmente felici e virtuose, che investono nella qualità, nell'agricoltura sostenibile, nel biologico, ma anche nelle persone che lavorano; che sono diventate realtà importanti dal punto di vista dell'ospitalità; che cercano di resistere nel solco della tradizione, in un Paese che fatica a comprendere l'importanza di questo settore (la burocrazia a volte rende il lavoro impossibile). Se non facciamo il nome dell'azienda di cui si parla nell'articolo, è perché rispettiamo la legge: c'è un patto di riservatezza che impedisce di rivelarne l'identità, visto che c'è stata una conciliazione in sede di giudizio. L'azienda ha riconosciuto la sua colpa e ha pagato. Ha il diritto di proseguire nel suo lavoro, a cui auguriamo la massima fortuna, ma non ha il diritto di violare la legge e sfruttare i lavoratori, a prescindere dalla loro origine, età, colore della pelle.

Ecco a cosa serve questo servizio: a ricordare a tutti che ci sarà sempre qualcuno pronto a vigilare e, nel caso, a denunciare, che siano sindacati, lavoratori, associazioni o giornali. E che non esistono scuse quando ci si trova di fronte al mancato rispetto dei diritti, visto che si parla di esseri umani. Non ha senso parlare di agricoltura "di qualità" o di prodotti che hanno un valore sociale e culturale, se alla base non c'è un trattamento equo per chi lavora. Un ruolo fondamentale ce l'hanno i media, e in generale chi dice di fare informazione, anche sul web. Diamo voce e visibilità a chi lo merita. (f.t.)

Mister Zero,
il miglior tasso che ci sia.

€ 149,00
12 RATE DA
TAN 0,00%
TAEG 0,00%
IMPORTO TOTALE DOVUTO: € 1.389*

€ 159,00
12 RATE DA
TAN 0,00%
TAEG 0,00%
IMPORTO TOTALE DOVUTO: € 1.389*

GRIN®
CAMBIA LA TUA PROSPETTIVA

VERSIONE BENZINA		VERSIONE BATTERIA	
MODELLO HM37	12 RATE DA € 59,17 TASSO ZERO PREZZO IVA INCLUSA € 710,00	MODELLO BM37-e2v Kit	12 RATE DA € 82,92 TASSO ZERO PREZZO IVA INCLUSA € 995,00
 TAGLIO: 37 cm MOTORE: Benzina B&S 6.75 AVVIAMENTO: Corda TRAZIONE: A spinta		 TAGLIO: 37 cm MOTORE: Elettrico a batteria 2kw AVVIAMENTO: Elettrico TRAZIONE: A spinta	

PROMO PRIMAVERA
TASSO ZERO

FINANZIAMENTI EROGATI DA **AGOS**

Finanziamento Tasso Zero. Fino a 18 mesi, prima rata a 30 giorni, importo finanziabile da € 450,00 a € 2.600,00. Esempio: € 750,00 (importo totale dei crediti). In 12 rate da € 62,50 + TAN fisso 0,00% TAEG 0,00%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua (importo totale dovuto € 750,00). Tan e Tieg possono essere diversi da zero esclusivamente per effetto di arrotondamenti decimali. Offerta valida dal 15/03/2020 al 15/06/2020. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECC) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. Grin Srl opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.

ROSSI srl
CENTRO - VENDITA
RICAMBI - ASSISTENZA

via Dante, 64
ABBIATEGRASSO (MI)
Tel/Fax 02. 946.64.20
gb.rossi@libero.it

Promozione a tasso Zero su tutta la gamma di motofalciatrici e motocoltivatori BCS.

VALIDA DAL 1 GENNAIO AL 31 AGOSTO 2020.

PAGAMENTI RATEALI IN COLLABORAZIONE CON AGOS

Finanziamento Tasso Zero. In 12 mesi - prima rata a 30 giorni - Esempio MF 814 POWERSAFE®: € 1.788 (importo totale del credito in 12 rate da € 149,00) - TAN fisso 0% TAEG 0% - Importo totale dovuto € 1.788. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua. In alcuni casi TAN e TAEG sono diversi da zero esclusivamente per effetto di arrotondamenti decimali. Offerta valida dal 01/04/2020 al 31/08/2020, per i concessionari italiani che aderiscono all'iniziativa e salvo esaurimento scorte. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECC) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. La rete dei concessionari BCS S.p.A. opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.

Centri estivi al via, con prudenza Piccoli gruppi e termoscanner

La Colonia Enrichetta accoglierà bambini dai 6 ai 14 anni: no alla mensa comune. Attivi anche due centri per i più piccoli

ABBIATEGRASSO

di Ilaria Scarcella

La quarantena è stata dura per tutti. Ma ancora di più per bambini e adolescenti, che hanno passato mesi senza mai staccare la testa dagli schermi di computer e smartphone (bombardati da video-lezioni, video-catechismo e video-sport). Adesso vogliono respirare: come biasimarli? È forte la voglia di ritornare all'aperto: lo si nota dalle scene (a volte preoccupanti) lungo l'alzaia del Naviglio, con ragazzini che si tuffano e fanno il bagno. Oppure dall'occupazione del verde (quel poco che c'è) intorno al Castello. Per venire incontro alle necessità dei giovanissimi (e delle loro famiglie) si sta muovendo l'Amministrazione comunale, che appena arrivate le necessarie disposizioni (il 29 maggio), si è mossa per organizzare il più tempestivamente possibile i centri estivi. Così da garantire ai ragazzi e alle loro famiglie il ritorno a una (quasi) normalità.

In particolare, alla Colonia Enrichetta sarà in funzione, dal 15 giugno al 31 luglio, il centro per i bambini dai sei ai quattordici anni. A parlarne è Sara Pirali, referente del centro. «I bambini accolti saranno settanta, cui si aggiungeranno dieci bambini disabili [la metà delle presenze rispetto agli scorsi anni, ndr]. Ogni famiglia può scegliere al massimo quattro settimane su sette, e le iscrizioni saranno garantite in base a una graduatoria, come stabilito dal bando. Eventuali settimane aggiuntive potranno essere richieste, dopo la graduatoria, solo nel caso in cui rimanessero posti liberi».

Come saranno organizzate le attività, rispetto agli scorsi anni? «In modo totalmente diverso: dobbiamo infatti fare riferimento alle disposizioni regionali e ministeriali». In particolare, prima di



raggiungere la Colonia, «i bambini verranno accolti a turni alle scuole di viale dell'Uomo e via Fratelli di Dio, dove verranno sottoposti a triage: ogni mattina verrà misurata la temperatura – che dev'essere inferiore ai 37.5 gradi – e ci sarà un colloquio con i genitori per capire le condizioni di salute dei piccoli. A quel punto potranno salire sul pullman che dovrà effettuare più giri: non potranno infatti salire i canonici 45 bambini, ma al massimo quindici alla volta».

Una volta arrivati in Colonia, i bambini saranno istruiti sulle norme di igiene e spronati all'utilizzo dei gel disinfettanti collocati in punti strategici del parco. Le mascherine sono d'obbligo solo nei luoghi chiusi e saranno fornite dal centro, mentre all'aperto si dovranno rispettare le norme di distanziamento fisico. Come riuscire a far rispettare le regole? «I bambini – precisa Sara – saranno divisi in gruppi di sette, ognuno con un proprio animatore di riferimento. Non ci saranno momenti comuni tra i vari gruppi. La musica sarà in filodif-

fusione: ognuno ballerà il jingle dell'anno e risponderà all'appello nelle proprie postazioni. Il nostro obiettivo è quello di mantenere le distanze, ma animare le loro giornate. Far loro vivere le relazioni umane che da febbraio non hanno più, perché da un giorno all'altro si sono ritrovati privi di attività sociali: senza amici, scuola e sport».

Anche i giochi di gruppo saranno rivisitati per rispettare le regole ministeriali. «Molti giochi saranno adattati: ad esempio, il "gioco della bandiera" sarà sostituito con un pallone a cui i bambini daranno un calcio. Anche i momenti in piscina saranno suddivisi tra gruppi, per praticare acquagym o pallanuoto: tutta la vasca sarà disponibile per il singolo gruppo. Per i pasti, la ditta Sodexo utilizzerà termosigillati, e per garantire il distanziamento sociale tra gruppi è stato abolito il momento comune della mensa. Vi sarà infine la presenza di figure "jolly" che daranno supporto agli animatori, e di ausiliari per la continua igienizzazione degli ambienti».

In caso di maltempo, gli spazi della Colonia sono stati organizzati in modo da evitare il raggruppamento. Ma in genere le attività si svolgeranno all'aperto, e saranno anche organizzate biciclettate e passeggiate nel bosco. Ci saranno anche momenti di lettura e creatività, per recuperare l'assenza di stimoli, soffocati dalla quotidianità della costrizione in casa. «Prevediamo focus su attività autonome e individuali, come tiro con l'arco e giardinaggio, che non prevedono il passarsi continuo di oggetti. Il tema quest'anno sarà "Il viaggio di 365 giorni" e i gruppi verranno individuati con i nomi dei paesi del mondo. Quindi: norvegesi, cinesi, australiani... In questi mesi i bambini avranno infatti sentito parlare di queste realtà, e volevamo promuovere una connotazione positiva delle notizie».

Le iscrizioni si svolgono on-line; una procedura che potrebbe limitare le possibilità di accesso al servizio da parte di qualche famiglia? «Quest'anno ancora più che nei precedenti c'è stata una sinergia tra uffici comunali e personale: ci siamo resi sempre disponibili per aiutare le famiglie non informatizzate. I centri estivi sono un servizio che teniamo a garantire alle famiglie, per far respirare i genitori e consentire loro di tornare a lavorare in tranquillità. Ma soprattutto siamo convinti che i bambini abbiano esigenza di rapportarsi con i coetanei e di poter interagire in un contesto di gioco e svago».

Oltre a quello della Colonia Enrichetta, il Comune attiverà centri estivi anche alle scuole dell'infanzia di viale Papa Giovanni XXIII e di via Galimberti, in questo caso per i piccoli dai tre ai sei anni. I posti disponibili sono complessivamente sessanta, cui se ne aggiungono quattro per bambini diversamente abili. I centri funzioneranno dal 15 giugno al 31 luglio e ogni bambino potrà frequentare al massimo quattro settimane.

L'estate dei ragazzi magentini (circa 400)

Ci sono sette progetti, più gli oratori. Il sindaco: «Ci sarà un sostegno di 30 mila euro per le rette dei centri estivi»

MAGENTA

Dopo la confusione su scuole ed esami, famiglie e amministrazioni comunali in queste settimane sono occupate a sbrogliare la questione dei centri estivi. Arrivate le linee guida ministeriali, il Comune di Magenta ha pubblicato venerdì 5 giugno una manifestazione di interesse, in cui si descrivevano i criteri necessari per la partenza dei progetti di quest'anno. «Ci sono pervenuti sette progetti – ha dichiarato il sindaco Chiara Calati. – Altri due dovrebbero essere in arrivo in questi giorni. A questi si aggiungono gli ora-

tori, che nel frattempo hanno avuto il via libera dalla curia. Se tutti i progetti dovessero essere dichiarati idonei e conformi alle normative sanitarie, si dovrebbe essere in grado di accogliere circa 400 ragazzi».

Le proposte presentate prevedono soprattutto attività sportive e ludiche, ma anche culturali (corsi di lingua e laboratori vari). Intanto, in città è stato realizzato un questionario per capire quante famiglie potrebbero essere interessate ad aderire alle iniziative, e le persone che hanno risposto sono state 329. Molte, seppur interessate alle ipotetiche iscrizioni, non hanno partecipato. Negli anni scorsi erano in media circa 1.200

i ragazzi e le ragazze che avevano usufruito dei centri estivi. «Per quest'anno speriamo di arrivare a coprire circa il 40% di tale cifra. Molto dipenderà da come le associazioni e i titolari dei progetti avranno saputo attrezzarsi. Stiamo collaborando e mettendo a disposizione quanto possibile in termini di consulenza e spazi. In più ci sarà un sostegno economico di 30 mila euro per il pagamento delle rette per le famiglie più bisognose. Riteniamo i centri estivi un importante supporto per le famiglie e stiamo lavorando per garantirli». Al termine delle verifiche, saranno avviate le iscrizioni. Si spera di poter partire entro fine mese. (L.c.)

Findomestic
GRUPPO BNP PARIBAS

SOLO DA
DAIKIN AEROTECH
IL CLIMA È
A TASSO ZERO
(TAN FISSO 0%
TAEG 0%)

RICOMINCIAMO
**RESPIRANDO
UN'ARIA
NUOVA**

4+2
ESTENSIONE
DI GARANZIA
GRATUITA
CON KIZUNA

Ti offriamo
6 anni di garanzia Kizuna
e tasso zero Findomestic

www.daikin.it

**PROMOZIONE
fino al
30/06/20**

DAIKIN

Il clima per la vita.



anticipa il caldo

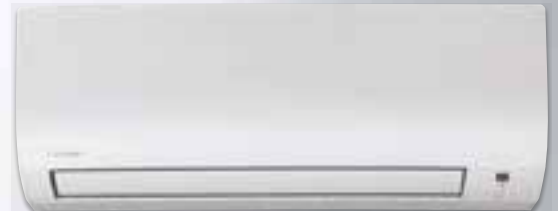
porta a casa adesso il **clima perfetto** per l'estate



EMURA



STYLISH



COMFORA



PERFERA

FINO AL 30 GIUGNO PUOI USUFRUIRE DEL
PAGAMENTO AGEVOLATO

Findomestic
GRUPPO BNP PARIBAS

24 rate a tasso 0*



**6 ANNI DI GARANZIA
KIZUNA**

OFFERTI NEI NEGOZI
DAIKIN AEROTECH



SCEGLI IL TUO CLIMATIZZATORE
BLUEVOLUTION R32 PER LA CASA
E GODITI IL CLIMA PERFETTO

L'OFFERTA È VALIDA SOLO PRESSO I NEGOZI DAIKIN AEROTECH

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di credito finalizzato valida dal 04/02/2020 al 30/06/2020 come da esempio rappresentativo: Prezzo del bene € 2000, Tan fisso 0%, Taeg 0%, in 24 rate da € 83,33 spese e costi accessori azzerati. Importo totale del credito € 2000. Importo totale dovuto dal Consumatore € 2000. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili Findomestic ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle Informazioni Europee di base sul Credito ai Consumatori (IEBC) presso i punti vendita. Salvo approvazione di Findomestic Banca S.p.A. I rivenditori autorizzati Daikin aderenti all'iniziativa operano quali intermediari del credito per Findomestic Banca S.p.A. in esclusiva. La promozione è rivolta esclusivamente alle persone fisiche.

DAIKIN AEROTECH
LO SHOW-ROOM DELLA CLIMATIZZAZIONE

MB CLIMA & COMFORT

MAGENTA Via IV Giugno, 69

Tel. 02 97293486

info@mbcomfort.it

www.mbcomfort.it

Commercio, tra regole astruse alla ricerca di una difficile ripartenza

La riapertura ha ridato speranza, ma la strada verso la normalità è ancora lunga. Ecco alcune testimonianze

ABBIATENSE

di Ilaria Scarcella

Tra le attività più penalizzate dall'emergenza Covid rientrano quelle che, per un motivo o per l'altro, sono considerate "ai margini": non sono rientrate immediatamente nei decreti per le riaperture, o comunque necessitano di maggior tempo per recuperare la clientela. Per questi motivi continuano a soffrire e non riescono ancora a vedere la luce in fondo al tunnel. È il caso, ad esempio, dei fiorai, ma anche della attività che si svolgono in periferia.

Par la prima categoria, ci racconta la sua esperienza Consuelo Santoro di **Se Fosse un Fiore**. «Ho subito gli effetti della crisi fin dall'inizio: mi sono trasferita con il negozio il 6 marzo, e subito ho visto tutto chiudersi. Avevo pronti tanti fiori per la Festa della Donna: ho dovuto buttar via tutto. Quindi sono partita male. La quarantena è stata difficile, anche perché, non risiedendo ad Abbiategrosso, non potevo nemmeno venire a sistemare il negozio. Quando hanno dato il permesso delle consegne a domicilio è stata una gioia, i cittadini hanno risposto benissimo».

Il problema principale, per Consuelo, è stato rappresentato dalla confusione dei vari decreti: «Come categoria siamo

rimasti nella "terra di mezzo": hanno riaperto floricoltori e florovivaisti, ma noi abbiamo un codice Ateco diverso e non abbiamo potuto farlo. I nostri prodotti, quindi, potevano essere venduti dai supermercati, dai vivai o dai venditori diretti, ma non dai fioristi, perché cadiamo sotto la categoria dei commercianti. Oltre al danno la beffa». Dal 4 maggio, finalmente, la riapertura al pubblico, ma **Se Fosse un Fiore** è rimasto chiuso mantenendo le consegne a domicilio e il ritiro previa ordinazione telefonica: soluzioni che hanno funzionato alla grande.

Restano però due grandi problemi. Uno riguarda l'estensione dell'utilizzo del suolo pubblico, auspicato dai commercianti, ma che vale solo per i beni di consumo immediato. L'altro, il principale, è l'assenza di cerimonie. «Il Comune si sta muovendo velocemente per garantire l'uso del suolo pubblico anche per i commercianti come me e i negozi di abbigliamento, mentre per l'altro problema non c'è soluzione. Dal punto di vista delle cerimonie è una depressione totale: io lavoro in particolare grazie ai matrimoni, ma chi si sarebbe dovuto sposare ha preferito rimandare all'anno prossimo. Non riesco a capire perché siano fattibili i centri estivi ma non la scuola, perché sia possibile il ritorno delle partite di calcio ma non i

matrimoni. Detto questo, sono contenta di poter iniziare di nuovo».

Spostandoci in periferia, il **Bar Suchende** di Giorgia Namio, ripopolato e vivo in un martedì sera qualunque, chiede a gran voce una valorizzazione delle attività che non sono nel centro storico. «Ho tenuto aperto fino al giorno prima della chiusura totale. Durante la quarantena ho sfruttato il negozio come punto di raccolta spesa da devolvere al Portico della Solidarietà, mantenendo così il rapporto con i clienti». Dal 4 maggio Giorgia ha preferito svolgere solo l'attività d'asporto: «Fino al 31 maggio ho deciso di offrire esclusivamente colazioni senza servizio al tavolo, proprio perché non erano sempre chiare le regole da rispettare». La gente ha risposto bene: aperitivi e colazioni sono ora ripresi con grande energia, ma Giorgia chiede al Comune di fare di più. «Le periferie sono tenute in vita anche da attività come la nostra, ma noi per proporre eventi dobbiamo scontrarci con una burocrazia troppo lunga, e la gente non è abituata a passeggiare oltre il centro città. Se ci fosse la possibilità di chiudere la strada, di fare una manifestazione periodica per valorizzare, per esempio, "la serata di via Caprera" – così come tutte le altre strade periferiche, – oppure anche un mercatino dell'usato, sarebbe diverso».

Spostandoci ancora più lontano, anche Alessandro Totaro, con la sua **Bettolina**, ha dovuto reinventarsi. La Bettolina ha rinunciato alle formule della consegna a domicilio e dell'asporto, considerata la zona "isolata" in cui ha sede l'attività. La soluzione è stata il "Mercato Bettolina": si poteva acquistare carne affumicata o cruda aromatizzata venduta sottovuoto. «Non ci ha portato un vero guadagno, si è trattato piuttosto di un'attività per tenerci occupati nei giorni di reclusione. Il nostro core business è impostato sulla ristorazione. La quarantena è stata un inferno, non c'erano mai notizie chiare per poter pianificare: dall'obbligo del plexiglass, ai quattro metri tra i clienti poi diventati uno, fino alle sanificazioni. Tante attività hanno speso molto per garantire tutte le disposizioni di sicurezza, ma noi abbiamo preferito ritardare l'apertura invece di fare investimenti inutili». Alessandro si ritiene fortunato: grazie al giardino e alla bella stagione in arrivo, i cinquanta posti persi all'interno sono recuperati fuori. «Siamo ripartiti bene, lo spazio non ci manca; abbiamo registrato un calo sopportabile, rispetto ad altri colleghi che lavorano con turismo e uffici. Il nostro target è più ampio, lavoriamo con il territorio e con Milano per chi vuole passare un weekend "fuori porta"».

Arrivano 700 mila euro dalla Regione per palazzetto, parchi, pista ciclabile

Conferenza stampa del sindaco per annunciare tre interventi post-Covid. La struttura di via Matteotti pronta in un anno

MAGENTA

E arrivò il giorno del palazzetto dello sport. Dopo tante parole e polemiche, ecco i soldi e i tempi dell'intervento: 270 mila euro, per lavori sulla sicurezza statica, il consolidamento e alcuni adeguamenti normativi, dai bagni alla pavimentazione; il collaudo dovrà avvenire entro il novembre 2021.

Tutto questo per dire che «nessuno ha mai avuto intenzione di chiudere il palazzetto», come ha sottolineato il sindaco Chiara Calati, prendendosi una rivincita nei confronti di chi paventava un addio definitivo alla struttura di via Matteotti.

Alla fine, il palazzetto potrà essere utilizzato oltre che per la pratica sportiva anche per l'organizzazione di eventi.

Ma questa è solo la prima tranche di una serie di interventi decisi per investire i fondi concessi dalla Regione come aiuto post-Covid, per un totale di 700 mila euro. Il resto dei soldi, infatti, verrà utilizzato da una parte per la pista ciclabile verso Pontevecchio e dall'altra per i parchi cittadini, compreso l'inserimento di giochi "inclusivi" e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Tutto questo nel nome della socializzazione, per uscire al più presto dall'emergenza.



Nuove assunzioni e bilancio solido Amaga guarda con fiducia al futuro

Presentati i risultati dell'esercizio 2019: l'utile è di 135 mila euro. Prevista la vendita delle quote di Aemme

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

«L'emergenza Covid non ha fermato e non fermerà l'evoluzione di una società sempre più strategica per Abbiategrasso e l'Abbategrasso». Mentre la città tenta di rialzare la testa dopo l'emergenza, Amaga presenta i dati del bilancio 2019. E lo fa tenendo una conferenza stampa "in presenza" (anche questo un segnale di ritorno alla normalità, dopo mesi di eventi in videoconferenza), che non a caso inizia con un messaggio di speranza.

«Tra i tanti dati positivi – ha infatti sottolineato il presidente Piero Bonasegale – quello di cui vado più orgoglioso riguarda l'occupazione. Nell'ultimo anno siamo riusciti a stabilizzare dieci posti di lavoro nel settore ambiente, trasformando altrettanti contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. Mentre entro quest'anno verrà completato un piano per altre dieci assunzioni, di cui cinque già realizzate. Complessivamente, significa contribuire alla tranquillità di venti famiglie».

Più in generale, il 2019, per Amaga, è stato caratterizzato «da importanti operazioni straordinarie mirate a migliorare la situazione finanziaria, da azioni di sostegno per il consolidamento di settori strategici e dal

potenziamento della struttura organizzativa». Soprattutto, è stato l'anno in cui è andato in porto il processo di fusione con Navigli Ambiente. «Non avrebbe perciò molto senso confrontare i dati dell'ultimo bilancio con quelli del 2018», ha spiegato il presidente.

Ma i numeri sono comunque importanti, e dicono che l'esercizio finanziario 2019 si è chiuso con un valore della produzione di poco inferiore agli 11 milioni di euro (10.987.792 euro, per l'esattezza) e un utile pre imposte di 135.585 euro. «Potrebbe non sembrare molto, ma le stime, tenendo conto della fusione, ci avevano fatto immaginare un utile di 120 mila euro. Il fatto che sia stato considerevolmente maggiore, il 13% in più, è significativo».

Nella conferenza stampa sono state poi delineate le sfide che attendono l'azienda nei prossimi mesi, e le strategie definite per affrontarle. «Fra le operazioni più importanti – ha sottolineato Bonasegale – ci sarà la messa sul mercato della partecipazione in Aemme Linea Distribuzione. Le finalità di questa scelta sono due. Da una parte liberare risorse per investimenti nel campo energetico e ambientale, su cui intendiamo concentrarci maggiormente, anche con l'avvio della gestione del nuovo contratto di efficientamento energetico da stipulare con il socio Comune di Abbiategrasso. Dall'altra l'operazione renderà stabile nel tempo l'equilibrio

finanziario della nostra azienda: una necessità di cui siamo consapevoli».

Non poteva infine mancare il capitolo emergenza Covid. «Un'emergenza – ha detto il presidente – che l'azienda ha saputo affrontare adottando immediatamente un modello organizzativo e una serie di misure di contenimento che hanno permesso di proseguire regolarmente e in sicurezza tutte le attività. Tanto che non si è verificato alcun caso di contagio nemmeno fra gli operatori dei servizi più esposti a rischi, quelli della raccolta rifiuti e delle farmacie».

Da segnalare, sempre in relazione al periodo dell'emergenza, il commento del direttore generale Elio Carini (più volte ringraziato da Bonasegale per la «visione di continuità e di lungimiranza» con cui ha gestito l'azienda): «Gli operatori ecologici mi hanno riferito di aver ricevuto in questi mesi molti attestati di solidarietà da parte dei cittadini, che hanno mostrato nei loro confronti anche una grande attenzione. Una risposta straordinaria che è stata molto apprezzata, e per la quale voglio ringraziare gli abbiatensi».

Da parte sua il sindaco Cesare Nai ha invece ringraziato l'azienda per «essere stata in prima linea» anche in questa occasione, e il personale per aver assicurato «servizi che hanno permesso alla città di continuare la sua vita».

ALBASER s.n.c.

SERRAMENTI in ALLUMINIO e PVC
PERSIANE • PORTE BLINDATE
INFERRIATE • TAPPARELLE
ZANZARIERE



RECUPERO
FISCALE + Pratica in
del 50% OMAGGIO

via X Castelletto, 11/13 - ALBAIRATE (MI) - tel. 02 9492 0392 - fax 02 9492 1978 - albasersnc@libero.it

Parco inclusivo, forse ci siamo Si farà al parco dei Bersaglieri

I fondi nel bilancio che verrà approvato a breve. Valandro: «Mi auguro sia solo l'inizio di un cambio di mentalità»

ABBIATEGRASSO

di **Luca Cianflone**

«**I**l parco inclusivo non sarà un punto di arrivo per Abbiategrasso. Permetterà a tutti i ragazzi di giocare e relazionarsi, non escludendo nessuno per differenze fisiche, ma mi auguro che questo possa essere solo un punto di partenza per costruire un futuro sempre più attento alle esigenze di tutti. L'inizio di un cambio di mentalità: l'auspicio è che ogni opera che si farà d'ora in poi in città, tenga come punto di riferimento l'inclusività». Così la consigliera comunale con delega alle Pari Opportunità, Sara Valandro, rilancia il progetto del parco inclusivo, da lei sposato e promosso insieme con il gruppo "I Sognatori" e i tanti soggetti che hanno partecipato alla raccolta fondi.

Il progetto dovrebbe comparire nel bilancio preventivo, che la Giunta abbiatense porterà nel prossimo Consiglio comunale. Lo scorso gennaio, in occasione della consegna degli oltre 25 mila euro raccolti, il sin-



daco Cesare Nai ed il vicesindaco Roberto Albetti si erano infatti impegnati a inserire il progetto in bilancio. La parola dovrebbe essere mantenuta, nonostante le tante difficoltà di questi mesi. Nelle spese in conto

capitale, per gli interventi di riqualificazione dei parchi, la Giunta ha infatti inserito circa 100 mila euro. E gran parte, intorno ai 90 mila, dovrebbero esser destinati proprio al parco inclusivo.

Il progetto è stato discusso più volte in Commissione. Nell'ultima seduta dello scorso maggio, il parco sembra aver avuto il benestare di tutte le parti politiche. Alcune osservazioni sono state però presentate in merito all'ubicazione dello stesso: «Insieme ad associazioni, ragazzi ed uffici comunali, abbiamo ritenuto idoneo il parco dei Bersaglieri – spiega Valandro. – A tutti sarebbe piaciuto riuscire ad averlo in Fossa, ma, data la posizione sotto il livello della strada di quest'area, alcuni avrebbero difficoltà nel raggiungerla. Non sarebbe stato un parco del tutto inclusivo».

Abbiategrasso e i suoi cittadini hanno dimostrato, tramite le tante donazioni, di volere quest'opera. Il fatto che verrà realizzata in una zona non centrale potrebbe non costituire un aspetto negativo, ma anzi rappresentare un'occasione di valorizzazione delle periferie.

Fede, solidarietà e l'aiuto della tecnologia Come vivono le parrocchie ai tempi del virus

Due sacerdoti raccontano in che modo è stata affrontata la pandemia. Dal catechismo via Whatsapp all'incertezza sul Grest

ABBIATEGRASSO

di **Ilaria Scarcella**

Abbiamo parlato di commercianti, di amministratori, di scuole, di associazioni sportive e culturali che hanno cambiato modo di comunicare con la città. Tutte realtà che durante la quarantena si sono trasferite sulle piattaforme online. C'è però un'altra realtà molto importante che ha dovuto fare i conti con le nuove tecnologie, con la fase di ripresa e anche con le prospettive future: quella delle parrocchie.

Abbiamo chiesto a don Fabio (Santa Maria Nuova) e don Leandro (San Pietro) come hanno affrontato questa quarantena e quali ostacoli hanno dovuto superare per mantenere il contatto con i fedeli.

La fase 1

Nella "fase 1" la tecnologia si è rivelata fondamentale per stare accanto alle persone. «Ci siamo mossi subito con la trasmissione quotidiana delle celebrazioni tramite canale Youtube, con newsletter e con il sito – ci racconta don Fabio. – Con gli educatori più grandi avevamo un appuntamento fisso online; per i più piccoli, invece, abbiamo utilizzato gli strumenti web per inviare dei video di catechismo settimanale. Quanto fatto in questi mesi è frutto di una comunità coesa, dove ogni singola persona si è data da fare».

Un modo diverso di affrontare la quarantena ce lo racconta don Leandro: «Non abbiamo celebrato messe via web fino alla Domenica delle Palme. Ciò che abbiamo fatto è stato consigliare di seguire le messe dell'arcivescovo trasmesse su Rai 3 e offrire la formula della chiesa

aperta: chi usciva per prendere il pane, poteva trovare un rifugio caldo e un momento libero di preghiera. Per i più giovani abbiamo ripiegato sugli strumenti web con il catechismo tramite video da inviare via Whatsapp. Dopo il periodo di Quaresima, ci siamo attivati nel produrre materiale cartaceo che riassumeva i momenti salienti delle omelie del Papa e dell'arcivescovo di Milano». L'obiettivo comune era quello di utilizzare il tempo in più della quarantena per imparare a riflettere. Non potendo svolgere le celebrazioni funebri in chiesa, i sacerdoti si sono resi disponibili per un momento di preghiera e benedizione durante la sepoltura.

La ripresa

Dal 18 maggio entrambe le parrocchie hanno ripreso le messe in presenza, con un incremento progressivo di partecipanti. «La paura di stare negli spazi chiusi è ancora tanta: nonostante il numero di posti sia 140, nelle prime settimane non abbiamo toccato le cento presenze, ma i fedeli sono in crescita. In oratorio organizziamo messe all'aperto, dove giovani e adulti partecipano volentieri», ci dice Don Leandro.

Il capitolo centri estivi è invece ancora incerto. C'è chi con sicurezza afferma che non sarà possibile organizzare il Grest, come ci racconta don Leandro: «Quest'anno non ci sarà l'oratorio estivo come lo abbiamo sempre inteso: troppe regole e pochi volontari, rischieremmo di improvvisare e non è il momento. Stiamo elaborando una proposta direttamente a casa per la fine di giugno, mentre a luglio l'intenzione era quella di organizzare gruppi di ragazzi con un adulto di riferimento e accompagnarli in attività ludiche dentro e fuori l'oratorio».

Ma c'è anche chi invece ancora spera di organizzar-

si per aprire le porte degli oratori con la tradizionale formula: accoglienza, pasto e attività giornaliere. «Stiamo lavorando per poter garantire alle famiglie e ai ragazzi, che hanno bisogno di tornare a giocare e respirare all'aria aperta, un Grest estivo – sottolinea don Fabio. – Il problema principale è che serve un adulto per ogni sette bambini, e al momento non abbiamo tanti volontari maggiorenni. Chiunque voglia dare una mano per rendere possibile l'attivarsi del centro estivo presso l'oratorio San Gaetano è ben accolto».

La solidarietà

Le richieste di aiuto, sia economico che relazionale, sono arrivate a valanga e le parrocchie si sono appoggiate molto sulla Caritas e sul suo braccio destro: i Samaritani. «Chi aveva bisogno di parlare, o di un supporto relazionale, ha fatto riferimento direttamente a noi. Ho passato praticamente tutta la quarantena tra chiamate, video, chat online, piattaforme come Zoom per garantire la vicinanza – spiega don Fabio. – Chi necessitava di un supporto più concreto è stato poi indirizzato ad altri tipi di accompagnamento».

Anche don Leandro racconta un'esperienza simile: «Noi siamo strettamente collegati con la Caritas. Ci stupiamo ogni giorno nel vedere con quanta disponibilità i volontari investono tempo ed energie in supporto di chi ha più bisogno. Parlo dei Samaritani, ma anche delle stesse persone che durante la quarantena hanno chiesto supporto per la spesa, ma non appena ripresa la normalità hanno chiamato la Caritas per bloccare la fornitura di cibo e renderlo a chi ne ha più bisogno ancora oggi. Un altro modo di aiutare è stato l'ascolto, per telefono, tramite Whatsapp: per chiunque avesse bisogno eravamo a disposizione».

DAL 1987 OPERIAMO NEL SETTORE

Impresa **edile e di servizi**
integrati **nell'edilizia**

BONUS CASA
110%



MULTISERVICE è una società che opera in tutta Italia, specializzata nell'edificazione e nella ristrutturazione di qualsiasi edificio residenziale.

Oltre ad appartamenti di qualsiasi dimensione ci dedichiamo anche alla realizzazione di ristrutturazioni di ville d'epoca e moderne. I nostri lavori possono essere personalizzati in base alle tue esigenze e ai tuoi sogni con visualizzazione del progetto in tutte le sue fasi. Tramite una minuziosa analisi delle caratteristiche strutturali e delle contingenze specifiche, siamo in grado di guidare il cliente nella scelta della soluzione con il miglior rapporto qualità/prezzo.

SEDE LEGALE

Via Matteotti, 26
20086 MOTTA VISCONTI (MI)
tel. 02 9000 0635

SEDE OPERATIVA

Via Motta Visconti, 50
27022 CASORATE P. (PV)

SEDE OPERATIVA SUD

Via Rodi, 25
74023 GROTTAGLIE (TA)

e-mail: multiservice@multisvc.it
www.myristrutturazionecasa.it
www.multiservice-mi.it

PER CHIEDERE UN
PREVENTIVO **GRATUITO**
CHIAMACI AL NOSTRO

Numero Verde
800 598 614

Ospedale, riparte la mobilitazione Il Comitato: «Meglio con Milano»

Cruciale il tema dell'anestesista-rianimatore: «Senza la sua presenza continueranno a smontare il Cantù»

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

Dopo la pausa imposta dall'emergenza coronavirus, riparte la mobilitazione in difesa dell'ospedale Cantù. A guidarla è il Comitato popolare intercomunale dell'Abbategrasso, realtà che aveva mosso i primi passi a fine febbraio, quando in un'assemblea al Castello Visconteo aveva chiesto alla cittadinanza di «far sentire forte la sua voce e la sua presenza fisica alle istituzioni responsabili dell'agonia dell'ospedale di Abbiategrasso».

Ora il Comitato ha riaperto i motori, con un comunicato (lo riportiamo integralmente a pagina 11) diffuso il 1° giugno. Nel documento si punta innanzitutto il dito contro quello che è ritenuto il «peccato originale» con cui è iniziato, e sta continuando, l'impovertimento dei servizi del Cantù: il venire meno della presenza 24 ore su 24 della figura professionale dell'anestesista-rianimatore (eliminata prima nelle ore notturne e, dallo scorso febbraio, durante i fine settimana), di cui il Comitato chiede «con forza» la reintroduzione. Più in generale, il comunicato ribadisce la necessità che i Comuni siano coinvolti nella programmazione del futuro dell'ospedale, e – questa è la principale novità – «chiama alle armi» i cittadini per chiedere una revisione della legge regionale 23, con l'obiettivo di sganciare il Cantù da Legnano e collocarlo «in ambito milanese». Abbiamo interpellato al riguardo Barbara De Angeli, fra i promotori del Comitato.

«**U**no dei principali motivi della richiesta di aggregazione a Milano sta nel fatto che i collegamenti tra la nostra città e Legnano sono praticamente inesistenti: o hai l'auto, o sei tagliato fuori. Mentre su Milano i trasporti pubblici, bene o male, ci sono».

L'idea di guardare a Milano, piuttosto che a Legnano, non è certo nuova; questo potrebbe però essere il momento giusto, visto che si parla di una possibile revisione della legge regionale 23?

«Sì: a quanto ne so dai contatti che ho in Regione, ci sono forti pressioni per una modifica della legge, in modo da rivedere tanti aspetti del Sanità lombarda, che in occasione dell'emergenza ha fatto acqua da tutte le parti».

Altri obiettivi? «In questo momento l'urgenza numero uno è quella di ripristinare la presenza 24 ore su 24 di un anestesista-rianimato-



re: senza tale figura, infatti, non può essere svolta in sicurezza tutta una serie di attività complesse, tanto che lo stesso Piede diabetico non potrà rimanere qui a lungo. Senza anestesista-rianimatore, il Cantù continuerà ad essere «smontato», pezzo per pezzo, servizio per servizio. Perché è quello che stanno continuando a fare, nonostante lo neghino. A partire dal Pronto soccorso, che non solo non verrà riaperto la notte, ma probabilmente subirà a breve un'ulteriore riduzione di orario. Ci risulta, infatti, che intendono anticipare la chiusura alle 16: abbiamo tutta una serie di indizi in tal senso, nonostante le smentite ufficiali».

Indizi nel senso di «voci»? «Contatti affidabili da diversi ambienti e a diversi livelli, che ruotano tutti intorno all'ospedale: non è che prendiamo per oro colato la prima segnalazione che raccogliamo. Facciamo una serie di verifiche, e se tutto combacia, tiriamo le somme. Certo, in corso d'opera le cose possono cambiare, le decisioni possono essere modificate, ma al momento le informazioni che abbiamo sono fondate».

Come intendete muovervi nei prossimi mesi per scongiurare nuovi depotenziamenti e, possibilmente, invertire la rotta?

«Il nostro compito è quello di fare pressioni sulle istituzioni che devono prendere le decisioni. Quindi da una parte facciamo una richiesta forte ai sindaci del territorio affinché premiano per partecipare, anzi pretendano di partecipare, alla stesura del Poas, il documento [in via di ridefinizione da parte dell'Asst, ndr] che determina il futuro dell'ospedale. È la legge 23 a prevedere che i sindaci siano parte in causa nelle decisioni del Poas, ma in passato così non è avvenuto: è perciò il momento di alzare la voce. Ma a breve ci organizzeremo anche per coinvolgere nella battaglia i cittadini. Far sentire la loro voce è infatti fondamentale: se come territorio avessimo abbassato la testa, il Pronto soccorso adesso sarebbe chiuso anche di giorno. Avevano già preso una decisione in tal senso, e solo la mobilitazione li ha costretti alla retromarcia. Ma dobbiamo aspettarci che ci riprovino, e l'ulteriore riduzione di orario sarebbe il primo passo».

**“Caro dg”:
i sindaci
vogliono
essere
coinvolti**

Riannodare le fila del dialogo e continuare a fare pressione perché il Cantù riacquisti i servizi recentemente perduti. Questi gli obiettivi con cui i sindaci del distretto tornano a chiedere un incontro con il direttore generale dell'Asst Fulvio Odinolfi (era in programma a fine febbraio, prima che l'emergenza coronavirus travolgesse tutto).

«Sul tavolo – spiega Marco Marrelli, presidente dell'Assemblea dei sindaci – c'è indubbiamente il discorso del Poas, il piano di organizzazione strategico dell'Asst, che delineerà il futuro dei quattro ospedali dell'azienda. Odinolfi si era impegnato a coinvolgere i Comuni nella sua stesura, e quindi dobbiamo riprendere il dialogo. Ma c'è anche tutta una serie di chiarimenti che intendiamo chiedere». A partire dalla sospensione della guardia anestesiológica nei fine settimana, che risale allo scorso 14 febbraio, fino al futuro del Piede diabetico, su cui si vociferava (come spiegato nell'articolo a fondo pagina) di un trasferimento a Magenta.

Piede diabetico, laboratorio, trasfusioni Ora rischiamo di perdere altri pezzi

Piede diabetico, laboratorio, centro trasfusionale. Si addensano nuove nubi sul futuro del Cantù, che starebbe rischiando di perdere altri pezzi. È quanto si legge, nero su bianco, in una «richiesta di informazioni» che il consigliere regionale Luigi Piccirillo, del Movimento 5 Stelle, ha indirizzato al direttore generale dell'Asst Fulvio Odinolfi.

Nel documento, che porta la data del 19 maggio, si chiede infatti al dg se «corrisponde al vero» che il responsabile del Piede diabetico «abbia già richiesto lo spostamento a Magenta, soprattutto perché ad Abbiategrasso non è più presente la figura dell'anestesista che risulta fondamentale per l'attività» del reparto.

Una notizia, questa, che «arriva dall'interno dell'ospedale», così come quella sul centro trasfusionale, che «starebbe per essere ceduto a una società esterna che avrebbe già espresso disinteresse per gli ambulatori Avis presenti ad Abbiategrasso». I quali «con tutta probabilità verranno chiusi non appena verrà formalizzata la nuova gestione».

Infine, il laboratorio, «che chiuderebbe a fine anno, in quanto la responsabile dottoressa Gangale va in pensione ad agosto e non sarebbe prevista alcuna sostituzione, né per lei né per la biologa che andrà in pensione a fine anno». Con la conseguenza che la struttura verrebbe spostata a Magenta.

«Al momento [il 5 giugno, ndr] non è ancora arrivata una risposta, in genere serve almeno un mese per ottenerla», spiega Barbara De Angeli, che è in contatto con Piccirillo e che conferma l'attendibilità delle notizie citate nella lettera, «verificate da più contatti a vari livelli». In particolare, per quanto riguarda il Piede diabetico, «senza la presenza di un anestesista-rianimatore 24 ore su 24, certi interventi non possono più farli. Quindi, inizieranno probabilmente a spostare una parte dei posti letto, lasciando al Cantù solo le attività meno critiche. Un modo per «ammorbidire» il trasferimento. Stanno facendo di tutto per smontarlo, questo ospedale. Ed è inaccettabile». (c.m.)

«Basta con Legnano! Cambiamo la legge 23»

Ecco il testo del comunicato in cui si dice che «la politica non ha tenuto conto della storia»

ABBIATENSE

Le dichiarazioni del sindaco di Abbiategrasso e del direttore generale Odinolfi, dei 4 ospedali dell'Asst Ovest milanese che fanno capo a Legnano, non rassicurano per niente sul futuro dell'ospedale Cantù. Recentemente entrambi hanno dichiarato soddisfazione per l'utilizzo e la gestione dei pazienti post-Covid al Cantù, il direttore generale ha contemporaneamente confermato però la volontà di non reintrodurre l'anestesista-rianimatore, ora solo reperibile, e di non voler riaprire il Ps di notte. Risposte inaccettabili per la popolazione: far mancare la presenza del rianimatore significa mettere a rischio pazienti e operatori sanitari, privandoli di una figura professionale essenziale in caso di emergenza, costringendo i medici presenti a tentare di sostituirla per salvare vite umane senza la necessaria particolare esperienza e competenza, ad esempio, ad intubare. È andata bene ma è stato anche un azzardo che i pazienti post-Covid ricove-

rati al Cantù dopo terapia intensiva e gravi problemi respiratori non si siano improvvisamente riacutizzati. L'assenza del rianimatore è un motivo importante per spingere a non scegliere di lavorare al Cantù e chiedere trasferimenti da parte di operatori consapevoli di lavorare in un ospedale dove l'attuale indirizzo politico è nei fatti di ridurlo a un cronicario. L'anestesista rianimatore è indispensabile anche per il Pronto Soccorso, porta d'accesso per possibili ricoveri che risultano inopportuni alla decisione di trasformare i reparti in poliambulatori. La politica regionale non ha tenuto conto della storia e della posizione geografica del territorio abbiatense più vicino a Milano e, dopo aver aggregato il Cantù a Legnano con cui non c'è alcun collegamento di trasporto pubblico, dopo averlo rifatto nuovo con 30 milioni di euro, ha iniziato a depotenziarlo nel 2016 con la chiusura notturna del Ps e ha continuato a togliere servizi. Il Comitato popolare intercomunale invita tutti i cittadini a unirsi nel chie-

dere una revisione della legge regionale 23 perché ridisegni gli ambiti e collochi l'ospedale di Abbiategrasso in ambito milanese. Chiede ai sindaci dei 14 comuni dell'abbiategrasso di farsi portavoce di queste esigenze e di pretendere, come suggerisce la stessa legge regionale, la loro partecipazione al Poas, ovvero alla programmazione del futuro degli ospedali e la verifica del rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza. Si ribadisce con forza la richiesta di reintrodurre in organico permanente l'anestesista-rianimatore h24 e il ripotenziamento di tutti i servizi. Si consideri che la recente pandemia ha colpito in modo particolare la città di Abbiategrasso, al 25° posto di 1.503 comuni lombardi per l'alto numero di decessi e contagi. Un dato che contribuisce a provare la necessità di rivedere l'attuale politica sanitaria lombarda, affinché le scelte rispondano finalmente alle esigenze degli abitanti dell'Abbiatense, finora ignorati e inascoltati.

Comitato popolare intercomunale dell'Abbiatense

Consulta: si decide in Commissione

Si deciderà a breve in Commissione consiliare il futuro della Consulta ospedale. È quanto ha deciso il Consiglio comunale, in occasione dell'ultima seduta, al termine della discussione su una mozione presentata da Cambiamo Abbiategrasso (e bocciata dalla maggioranza). Al centro del dibattito la figura del sindaco, cui l'attuale regolamento assegna la presidenza della Consulta: Cesare Nai ha infatti espresso all'inizio dell'anno l'intenzione di non svolgere più tale ruolo, cosa che rende ora necessario modificare il regolamento. Dai banchi della maggioranza si è levata più di una richiesta al primo cittadino a riconsiderare la sua decisione. Ma senza successo. «Non posso tornare sui miei passi – ha precisato Nai. – Sono convinto che la Consulta ora debba riprendere un percorso più "ordinario". Ma il mio impegno sarà comunque garantito. Così come ritengo che in Consulta ci debba essere sempre spazio per i sindaci del territorio». Un auspicio condiviso da Marco Marelli, presidente dell'Assemblea dei sindaci: «Il Cantù è a tutti gli effetti un ospedale dell'intero Abbiatense, e credo che il territorio possa quindi svolgere un ruolo positivo all'interno della Consulta. In questi anni è stato effettivamente così».

NUOVA FORD FIESTA CONNECT

ASCOLTA LA TUA VOCE, PARLA CON IL TUO SMARTPHONE.

ANCHE GPL E TDCI

CON IDEAFLEXI ANTICIPO ZERO
€ 128 AL MESE PER IL PRIMO ANNO

€ 224 AL MESE DAL SECONDO ANNO TAN 5,99% TAEG 7,99%

BONUS ABLONDI PRONTA CONSEGNA EXTRA €400

Ablondi.it

BAREGGIO (MI)
Via Magenta 17
tel. 02.903.61.145

NOVARA (NO)
Corso XXIII Marzo 490
tel. 0321.46.40.06

CORBETTA (MI)
Via Calatafimi 32 (Ss11)
tel. 02.972.71.485

Offerta valida fino al 30/06/2020 su Fiesta Connect MY2020 255 5 Porte 1.1 Benzina 79 CV a € 12.000, solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 13.000), solo per vetture in pronta consegna, grazie al contributo dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. La lista degli optional e pack a pagamento è riportata sul listino prezzi pubblicato su ford.it. Ford Fiesta: consumi 3,5 a 6,0 l/100km, (ciclo misto); emissioni CO2 da 92 a 129 g/km. Esempio di finanziamento a € 12.000. Anticipo zero (grazie al contributo dei Ford Partner), le prime 12 rate a € 127,60 e le 24 successive a € 224,01 (dalle quote sono escluse spese incasso Rd € 4,00), più quota finale denominata VFQ pari a 7843. Importo totale del credito di € 12.768,69 comprensivo del servizio facilitativo Assicurazione vita, invalidità e disoccupazione. Totale da rimborsare € 14.972,32. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 5,99%, TAEG 7,99%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Km totali 45.000, costo esubero 0,30€/km. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



Anffas BottegAmica

ABBIATEGRASSO

BottegAmica di Anffas, l'iniziativa di solidarietà che coinvolge commercianti e consumatori, ha finalmente preso il via. Ognuno, recandosi nel negozio di fiducia solidale per la spesa quotidiana, potrà ora contribuire alla campagna di raccolta fondi. Martedì 9 i volontari hanno consegnato salvadanai e locandine ai negozianti aderenti. La catena di solidarietà intanto si è allargata ad alcuni commercianti di Gaggiano e all'associazione culturale Rock Beer. A ringraziarli ci ha pensato il presidente della Fondazione Franco Tonoli: «Siamo felici di riscontrare tanta solidarietà e attenzione nei confronti dei nostri ragazzi. Questo periodo è stato molto difficile per noi. Il centro diurno, a causa delle restrizioni imposte, è ancora chiuso (le attività sono sospese da metà marzo), e i ragazzi, tutti disabili adulti gravi, sono accuditi dalle famiglie e da genitori spesso anziani, mentre la struttura residenziale non ha mai mancato di garantire il suo servizio. L'emergenza ha richiesto un enorme investimento, sia in termini di denaro che di energie e risorse umane. Ed è importante per noi poter contare sul sostegno di amici e cittadini sensibili».



Lions per l'ospedale

ABBIATEGRASSO

Lions sono sempre in prima linea, quando si tratta di donare, anche e soprattutto in tempi difficili come questi. Vedi la cerimonia di mercoledì 3 giugno, presso la sala convegni all'interno dell'ospedale di Abbiategrasso, in cui si è celebrata la donazione di un respiratore polmonare portatile, grazie alla Lions Club International Foundation. Presenti le autorità dell'associazione, da Claudia Balduzzi (Area Leader Europa) a Sergio Martina (governatore di distretto), da Roberto Trovarelli (primo vicegovernatore) a Pierangelo Santagostino (presidente del club abbiatense). Presenti anche il sindaco Cesare Nai e il vice Roberto Albeti, il direttore sanitario Asst Cesare Candela, il dottor Roberto De Giglio, primario del Reparto Covid 19/Piede diabetico, e la pneumologa d.ssa Vernocchi. Ovviamente tutto si è svolto nel rispetto delle regole di distanziamento, con un intervento chiaro e appassionato di Claudia Balduzzi e l'emozione di Sergio Martina nel ricordare gli amici Lions medici che ci hanno lasciato nel compimento del proprio dovere durante l'epidemia. Sul respiratore è stata apposta una targhetta a ricordo della donazione. Un altro ne sarà consegnato all'Unità di Pronto Soccorso dell'ospedale San Paolo di Milano.

Funziona la solidarietà agli angoli delle strade

Una trentina le "cassette sospese". Ne parliamo con Hélène Carlotta Lupatini

ABBIATEGRASSO

di Ilaria Scarcella

«**S**olo una persona, l'intera iniziativa può considerarsi un successo». Ecco la filosofia che dovrebbe essere alla base di tutte le azioni di solidarietà. A raccontarla è Hélène Carlotta Lupatini, ideatrice insieme a Ilaria Bertani e Francesca Mainardi delle "cassette sospese". L'idea, ripresa da altre città italiane, deriva dalla necessità di «fare qualcosa di utile, attivarsi per il bene durante il periodo di emergenza Covid». Inizialmente le tre ragazze avevano pensato di dare un contributo semplicemente mettendosi a disposizione: «Avevamo chiesto al Comune se c'era bisogno di assistenza per il settore dei servizi sociali. Per distribuire i buoni pasto o gestire le chiamate. Ma le risposte tardavano ad arrivare. Così, abbiamo deciso di portare ad Abbiategrasso un'idea che fosse autogestita, grazie alla quale la gente potesse aiutare e farsi aiutare in modo autonomo. E sono nate le "cassette solidali", grazie al supporto dell'Auser».

Dopo un mese di attesa per i permessi, e dopo aver radunato quindici giovani volontari, le cassette sono state posizionate davanti ai supermercati, in modo da facilitare la raccolta dei beni di prima necessità. «Fin dall'inizio c'è stata un'ampia partecipazione: pur non restando a controllare, capitava che alla sera trovassimo prodotti nuovi rispetto a quelli depositati al mattino». Con il passare del tempo, però, i Samaritani (braccio destro della Caritas) hanno avviato l'iniziativa del "carrello solidale" presso i supermercati. «Il servizio era identico: non aveva senso continuare nella stessa direzione, sovrapponendosi». Insieme, Samaritani e volontari delle cassette hanno perciò pensato a un servizio diverso, che potesse raggiungere quella fascia di popolazione che, per un motivo o per l'altro, non poteva usufruire degli aiuti del Comune o della Caritas. «Spesso la critica che ci è stata mossa è che i bisognosi sono già aiutati. Ma la verità è che ci sono molte persone che non ricevono sussidi». Le "cassette sospese" funzionano con lo stesso principio di quelle solidali – ben descritto dallo slogan "Chi può metta, chi non può prenda", – ma ora sono distribuite in punti strategici per tutta la città. «Con i volon-



tari abbiamo posizionato una trentina di cassette nelle strade principali, o presso attività commerciali molto frequentate; qualcuna poi è stata tolta, ma la maggior parte è ancora funzionante».

I volontari, per aiutare, sostenere e sollecitare l'uso delle cassette, recuperano il cibo dai Samaritani o direttamente dai negozi solidali, cioè i negozi che decidono di donare alcuni prodotti; così le cassette vengono rifornite almeno una volta la settimana.

Il trio di ragazze ideatrici si dichiara soddisfatto dei risultati: «Sicuramente qualcuno ne ha approfittato, ma non ne abbiamo la certezza, perché le cassette non sono sorvegliate, bensì autogestite: se anche una sola persona veramente bisognosa è stata aiutata grazie a noi, questo ci rende orgogliose e felici».

Le cassette sospese saranno in funzione fino alla fine di giugno, poi il servizio si fermerà nei mesi di luglio e agosto a causa del clima troppo caldo, che rischia di far deperire subito anche i prodotti a lunga conservazione. Ma nulla impedisce che il tutto riprenda a settembre.

Ancora una volta Abbiategrasso ha risposto bene a un'iniziativa di solidarietà attiva, e questo non può che spronare a fare meglio, e di più, anche in futuro.

Il motto: Chi può lasci Chi non può prenda Ecco dove trovarle

Dove sono le "cassette sospese? Ecco l'elenco completo: via Motta (di fronte alla gelateria), via San Carlo, corso XX settembre (Made-moiselle), piazzetta Golgi, Birreria del Parco, Pizzeria Il Giardino, Il Bik, viale Sforza 84, viale Sforza 32, piazza Mussi (di fronte all'ospedale), via Pontida, viale del Cimitero, oratorio San Gaetano, via Palestro 6, via Marino (una traversa di via Galilei), viale Mazzini (panchina alla fermata del bus), corso San Pietro (Suore di Betlem), via Crivellino (Centro islamico), via Legnano 70, via Legnano 87/89, via Ginibissa 28, via Moroni 3, via Fratelli Cervi 17.

6 milioni di euro per il Quasimodo

La proposta di Luca Del Gobbo per un nuovo plesso scolastico

MAGENTA

Sei milioni di euro per regalare al Quasimodo una nuova sede. La proposta arriva da Luca Del Gobbo, consigliere regionale ed ex sindaco di Magenta, che l'ha depositata in Regione a firma di "Noi con l'Italia". Una risposta agli appelli delle istituzioni locali, di docenti, studenti e genitori (vedi la lettera pubblicata a pag.22).

Presentando la proposta, Del Gobbo ha fatto appello a Beppe Sala, sindaco della Città Metropolitana, parlando di una grande occasione che tutto il territorio deve cogliere, visto che dei 1.151 studenti del Quasimodo (che conta tre sedi distaccate), 955 arrivano da fuori Magenta.

Si tratta di un'iniziativa trasversale, come spiega l'ex sindaco: «Ancora di recente abbiamo affrontato l'argomento con il vice sindaco della Città Metropolitana Arianna Censi e il consigliere comunale magentino Paolo Razano, e tutti abbiamo concordato che occorre trovare una soluzione pratica ad un bisogno reale della popolazione studentesca e delle loro famiglie».

Al di là della situazione logistica sempre più difficile, parliamo di un plesso scolastico in cui manca un'aula magna, oltre a laboratori musicali e una palestra adeguata. Del Gobbo ha fatto riferimento allo «spirito dei padri fondatori della nostra Repubblica», quando «partendo da posizioni differenti, insieme si costruiva qualcosa di buono, di tangibile, l'avversario non era demonizzato». In un momento in cui il Paese attraversa «una specie di dopoguerra» e il governo «mette in campo 55 miliardi di euro», bisogna ripartire «dal tema dell'educazione. Sono i giovani e la formazione la nostra prospettiva futura».

L'iniziativa di Del Gobbo ha raccolto un plauso bipartisan, a partire da Silvia Minardi di Progetto Magenta («Il Quasimodo non ha bisogno dell'ennesima soluzione provvisoria»), per proseguire con Mariarosa Cucciniello: «Da anni chiedevamo una risposta politica, oggi siamo soddisfatti che l'iniziativa di Del Gobbo sia stata accolta e portata avanti dagli onorevoli Colucci e Lupi con l'emendamento al decreto legge "Rilancio Italia"».

Ipotesi su dove costruirlo? C'è la suggestione dell'ex-Novaceta, a due passi dalla ferrovia.

Il saluto dell'assessore: «Anno difficile. Grazie!»

ABBIEATEGRASSO

Cari studenti, la scuola è volta al termine, un termine silenzioso, svuotato del suo contenuto simbolico ed emotivo, un termine che non potrà essere condiviso e sancire l'inizio delle tanto aspettate vacanze. Proprio quest'anno, dove l'impegno e il lavoro hanno rivestito un ruolo fondamentale per tutti, il cambiamento imposto, radicale, repentino, a cui istituzioni scolastiche, famiglie e soprattutto voi studenti vi siete dovuti adeguare non è stato semplice; traumatico per alcuni e sicuramente impegnativo per tutti.

Riorganizzare le abitudini, ricercare nuovi equilibri, adattarsi a una routine fatta di contatti virtuali, separazione da molti affetti e amicizie fa di voi, ragazzi, degli eroi di tenacia. Perché l'emergenza sanitaria ha colpito nel vivo soprattutto la vostra quotidianità, togliendo spazio ad occasioni di crescita, socialità e sviluppo.

Sebbene sia stato difficile, e per certi versi lo sia ancora, sono sicura che anche da questa esperienza voi possiate trarre elementi di positività. Penso a quando sarà possibile ritornare in classe, penso alla gioia e alla maggiore consapevolezza di quanto siano belle e preziose tutte le occasioni di relazione, di scambio, di confronto e formazione.

Desidero ringraziarvi, per aver lavorato ed esservi dedicati alle vostre responsabilità di studenti, adattandovi a stili di apprendimento nuovi (...). Ringrazio le famiglie, il cui carico è stato reso ancora più impegnativo (...). Grazie a tutti i dirigenti scolastici, responsabili della gestione di una nuova scuola e dell'organizzazione di una nuova didattica, spesso in assenza di indicazioni precise (...); agli insegnanti che si sono dovuti reinventare ed adattare a nuove modalità di didattica e al personale impegnato a vario titolo negli istituti, per aver cercato di superare e gestire gli ostacoli che giorno dopo giorno si andavano ad avvicinare.

A nome di tutta l'Amministrazione,
Eleonora Comelli (assessorato Politiche Educative)

TAPPEZZIERE IN STOFFA

Rognoni Angelo

PROMOZIONE

50%
DETRAZIONE 2020

VENDITA E RIFACIMENTO DI:

- TENDE DA SOLE • ZANZARIERE • DIVANI •
- POLTRONE • SEDIE • TENDE DA INTERNO

RIFACIMENTO MATERASSI IN LANA

20+5%
Fino al 31 luglio 2020

PREVENTIVI GRATUITI











ARQUATI
DOVE C'È IL SOLE

Rivenditore autorizzato
ARQUATI® per la zona di Milano

LABORATORIO • via B. Pisani, 39 - BESATE (MI) - tel. 02 9050 920 - cell. 335 6120 124 - rognoni.angelo@libero.it rognonitende.it

«La scuola è anche relazione Ma qualcuno lo ha dimenticato»

L'opinione dello psicoterapeuta Luca Lovotti: «Servono idee nuove. Da questa situazione si esce solo se siamo uniti»

SUD-OVEST

È stato un anno scolastico strano, che non dimenticheremo facilmente. Che ci ha costretto a sperimentare la "didattica a distanza", costringendo insegnanti e famiglie a incredibili tour de force, ma che spesso si è rivelato pieno di contraddizioni, errori, mancanze. Abbiamo chiesto un'opinione sul tema a Luca Lovotti, psicologo e psicoterapeuta, associando presso la Società Psicoanalitica Italiana e supervisore dei Servizi per l'adolescenza. (f.t.)

Faccio una premessa: in questi mesi ogni istituzione ha dovuto fronteggiare l'emergenza Covid 19, creando protocolli e cercando risposte nuove a necessità impreviste e urgenti. Queste istituzioni sono la politica, la sanità, le forze dell'ordine e infine la scuola. Non è strano che spesso le soluzioni proposte siano parse ai più sbagliate o insufficienti. Soprattutto se chi osserva e si trova a sperare in risposte efficaci viene posto in una condizione prevalentemente passiva, e al limite gli viene chiesto di fidarsi e di eseguire le istruzioni. Questa passivizzazione rischia di spingerlo così verso due possibili strade, entrambe impoverite e non fertili: una proiezione onnipotente che attribuisce a chi ha il potere di decidere la capacità di debellare ogni male, oppure un pensiero depressivo, nel solco della rassegnazione e dell'angoscia.

Purtroppo di questo virus non si sapeva nulla e la conoscenza richiede tempo, che è stato proprio ciò che veniva consumato più in fretta. È del tempo che vorrei parlare, e in particolare il tempo della scuola, il tempo dell'infanzia e dell'adolescenza. Vorrei proporre alcune riflessioni come genitore ma soprattutto come clinico. Lo faccio ora, alla fine dell'anno scolastico e al termine di tre mesi di Dad, ovvero Didattica a distanza, per mettere a fuoco

alcune criticità e sottolineare alcune necessità di cui, chi è chiamato a decidere a livello locale, ovvero dirigenti scolastici e politici, non può non tenere conto.

Ogni dirigente si è mosso in modo autonomo proponendo diverse strategie per affrontare il blocco della frequenza scolastica: si è andati dal nulla di alcune primarie, alle 5 ore al giorno incluso il sabato per alcune scuole secondarie di secondo grado. Ci si è mossi cioè sul registro dell'impotenza e della negazione. Impotenti, come sopraffatti da qualcosa di sconosciuto a cui si è risposto in modo slegato, spesso senza organismi deputati a riflettere insieme per trovare nuove risorse, partendo dai vari livelli della questione. Dico vari livelli perché se parliamo di scuola parliamo sì di didattica, ma anche di relazioni, di rapporti di fiducia, senso di protezione e di continuità. Soprattutto per i bambini delle elementari e i più piccoli, il ritmo della scuola e le maestre rappresentano la normalità della vita, della loro età. Alcune scuole elementari hanno mantenuto un appuntamento settimanale sapendo che per i bambini è importante sapere che il loro gruppo continua, che la maestra li tiene in mente e continua ad esserci per loro. La priorità per i più piccoli è sapere che in questo tempo dilatato e compresso dall'emergenza, il loro mondo rimane e lo ritroveranno. Laddove questo è mancato, per superficialità, per incapacità di pensare anche al livello emotivo, si è verificato uno strappo nel tessuto relazionale.

Allo stesso modo, concepire la didattica come l'assegnare compiti su una piattaforma e verificarne lo svolgimento, più che garantire l'apprendimento sembra una inconscia difesa dall'angoscia dell'innanziato: facciamo come se tutto potesse andare avanti senza sconvolgimenti. L'accento è posto sul cognitivo, come se questo potesse essere staccato dall'emotivo e fatto progredire in modo indipendente. Ormai è noto che l'apprendimento, per essere tale, deve avvenire con un livello



di "attivazione" ottimale (né troppo né troppo poco) all'interno di un buon contesto affettivo e relazionale. Gli insegnanti sempre più hanno imparato l'importanza dell'essere (anche) dei regolatori emotivi per i bambini e i ragazzi. E per questo che è così importante la relazione con l'adulto e coi pari, perché consente all'alunno di offrire la miglior prestazione possibile grazie al giusto grado di rispecchiamento e sostegno (vale per tutti i ragazzi e diventa evidente nel caso di Bisogni Educativi Speciali o Piani Educativi Individuali). Il mantenere più o meno invariati i livelli di richiesta verso i ragazzi delle superiori, senza considerare il contesto, vorrebbe dire non tener conto dello stress a cui la situazione li ha sottoposti. Soprattutto col protrarsi del tempo. In realtà gli adolescenti ci stupiscono sempre e alcuni (chi ad esempio patisce il clima classe o ha difficoltà di concentrazione) hanno persino beneficiato delle lezioni on line, ma anche loro sono stati privati in questi mesi di elementi fondamentali per la propria stabilità. Pensiamo alla socialità, pensiamo al necessario sperimentare la propria corporeità nella relazione coi pari o banalmente nello sport, a come la sottrazione del contatto fisico abbia tolto un importante strumento di rassicurazione e conoscenza. Tutta questa situazione letta per il verso giusto dovrebbe aiutarci a riflettere sul valore della relazione e del ruolo educativo che va ben al di là del passare delle

nozioni. Dovrebbe farci concentrare sul come tenere un dialogo tra docenti e alunni che possa essere attivo, che possa mettere i ragazzi in una condizione agente e creativa rispetto al loro continuare ad apprendere (è un apprendere nozioni, ma sempre e comunque un apprendere lo stare in relazione con l'altro e con sé). Nel dire questo so benissimo di proporre un pensiero per nulla originale, ma gli esempi che ho potuto constatare personalmente e indirettamente mi hanno fatto pensare che per molti queste non sono ovvietà. A prescindere dalle competenze che come genitori non abbiamo rispetto agli insegnanti, la funzione dell'insegnante sta nel sostenere l'apprendimento, nel proporre con curiosità e piacere temi e modalità nuovi, nel seguire e rimandare gli eventuali progressi, e tutto questo non può essere sostituito dal genitore.

Allo stesso modo all'interno della scuola esistono dei riti, costruiti dagli stessi insegnanti, che servono per accompagnare gli alunni nei passaggi di crescita. Che fine hanno fatto? Si è pensato a un saluto, a una chiusura? In molti casi sì, in molti altri no. E qui arriviamo anche alla politica locale, nel territorio: ha proposto idee o spazi? Si è posta il problema?

Le relazioni sono indispensabili anche tra istituzioni. In una cittadina con tre plessi e varie scuole superiori, il confronto è una risorsa, si possono unire le forze e pensare idee nuove per una situazione nuova. Ancora una volta però il rischio è di chiudersi difensivamente, in modo conservativo. Mi auguro, insomma, che in extremis qualche docente si sia inventato qualcosa per augurare ai ragazzi buon viaggio verso il futuro, con uno sguardo particolare, una frase o un tono che per una volta può aver fatto sentire ciascuno un po' speciale. Non credo si debba aver paura di dire che in una situazione così straniante se ne può uscire solo uniti: genitori, alunni e insegnanti. Costruiamo ponti e apriamo le porte, almeno quelle, per un pensiero nuovo.

Luca Lovotti



ONORANZE FUNEBRI

Albini & Beretta

FUNERALI • TRASPORTI • CREMAZIONI • CASA FUNERARIA

ABBIATEGRASSO (MI) - viale Papa Giovanni XXIII, 19 - Tel. 02 8421 1998 (24 ORE SU 24)

«Giunta ok, ma serviva più velocità» Il futuro? «Ci aspettano tempi duri»

Le nostre interviste ai consiglieri abbiatensi: tocca a Flavio Lovati (Nai Sindaco), “coscienza critica” della maggioranza

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

In diverse occasioni, quella del vostro gruppo è stata una “voce dissonante” rispetto al resto della maggioranza.

«Ma non abbiamo mai messo in difficoltà né il sindaco né la giunta né la maggioranza stessa. Abbiamo piuttosto sempre cercato di dare il nostro contributo, anche formulando proposte. Qualche volta siamo stati ascoltati, altre volte meno. E forse, se fossimo stati ascoltati di più, ad esempio per quanto riguarda l'organizzazione della macchina comunale, si sarebbero ottenuti risultati migliori. La nostra è una visione strategica: si sa benissimo che se la macchina comunale non gira come dovrebbe, la politica può anche avere delle bellissime idee, ma per realizzarle si impiegano tempi molto più lunghi del dovuto».

A proposito di tempistica: a due anni dalla fine del mandato, siete soddisfatti di quanto realizzato o comunque “seminato” da questa Amministrazione?

«Progetti importanti ne sono stati messi in campo, e con risorse già disponibili: pensiamo alla piscina, alla riqualificazione dell'illuminazione pubblica, ma anche allo spostamento degli uffici comunali all'ex pretura. Ora però, purtroppo, i tempi per la realizzazione di questi progetti si stanno allungando a causa dell'emergenza Covid. Un incaglio imprevedibile, ma proprio per questo, ribadisco, ci si sarebbe dovuti muovere con più velocità prima: “quando hai tempo, non perdere tempo”, dice giustamente il proverbio. Comunque speriamo di poterli portare a termine».

Il sindaco aveva anche annunciato la revisione del Pgt.

«A nostro avviso questa non è una priorità assoluta, almeno non in questo momento».

La Lega? Se a loro va bene così...

Torniamo ai rapporti all'interno della maggioranza: nell'ultima seduta del Consiglio comunale si è assistito a una frizione fra il vostro gruppo e quello della Lega. Motivo, una comunicazione istituzionale sull'apertura del mercato, che il Carroccio ha diffuso sui social dopo avervi messo il proprio simbolo. La punta dell'iceberg di una divisione più profonda?

«No, non è la punta di un iceberg. Semplicemente, per noi le istituzioni hanno ancora un valore, e quando vediamo commettere quello che riteniamo un errore su una questione etica o istituzionale, lo diciamo. Se poi altri vogliono lasciar correre, oppure arrampicarsi sui vetri per giustificare lo sbaglio, è una questione loro: noi continueremo a esprimere quello che pensiamo. E non ci dicano che “facciamo sermoni” [termine utilizzato dalla capogruppo della Lega Donatella Magnoni per definire l'intervento di Lovati, ndr]: troppo comodo cercare di chiudere il discorso in questo modo».

Proprio la reazione veemente della Lega, però, farebbe pensare a un dissidio più profondo. Davvero non c'è dietro altro?

«No, non c'è. Quello che dovevo dire l'ho detto in Consiglio».

In Consiglio ha detto anche che la Lega è scarsamente rappresentata da figure “autoctone”.

«Beh, certo, preferirei una Lega con guida abbiatense,



perché i militanti locali – e ce ne sono – conoscono meglio la realtà locale. Io fra l'altro provengo proprio dalla Lega, e in quell'esperienza, iniziata nel 1992, ho vissuto precedenti situazioni di commissariamento: vedo che a distanza di tanto tempo, il problema si ripropone e la mentalità partitica non è cambiata. Quindi su questo abbiamo certamente visioni differenti. Ma la cosa finisce qui: se alla Lega di Abbiategrasso e ai militanti abbiatensi va bene così, non compete certo a me, che non sono più della Lega, entrare nel merito delle loro decisioni».

Come vede invece i rapporti tra maggioranza e opposizione?

«Come gruppo, i nostri sono normalissimi. Personalmente, essendo stato in passato consigliere di minoranza – un'esperienza che a mio giudizio è fondamentale per chiunque voglia fare l'amministratore, – cerco sempre di sdrammatizzare. Perché in politica è giusto che ognuno scelga la sua strategia; la minoranza svolge un ruolo di controllo istituzionale, e un confronto magari acceso ci può quindi stare. Ho anche sempre sostenuto, forse senza essere ascoltato, che la maggioranza dovrebbe anticipare le opposizioni: se ti muovi prima, lasci loro meno spazio di azione. Il gioco delle parti è perciò lecito, purché avvenga nel rispetto reciproco: spiace invece che a volte, da una parte e dall'altra, si vada oltre le righe entrando nel personale. La politica dovrebbe invece essere un confronto di idee e di gruppi, e mai uno scontro tra persone».

Potenziare la sanità pubblica

Passiamo ad esaminare alcuni aspetti e conseguenze dell'emergenza che abbiano vissuto. Innanzitutto sono emersi alcuni punti deboli della Sanità in Lombardia, e sono stati introdotti nuovi elementi nella discussione sul futuro dell'ospedale Cantù. Che ne pensa?

«Penso che quanto accaduto abbia insegnato che bisogna potenziare la sanità pubblica, e forse anche fare retromarcia sulla privatizzazione, per dare servizi adeguati alla popolazione. Penso anche che abbia dimostrato che in una città di 32 mila abitanti come Abbiategrasso, con un bacino di 100 mila abitanti, un Pronto

soccorso ci deve essere: chiuderlo è stata una follia. Se non lo si capisce adesso, non so davvero cosa ci vuole per farlo capire».

Sempre riguardo all'ospedale, si dovrà approvare un nuovo regolamento per la Consulta, dopo che il sindaco Nai ha deciso di rinunciare alla sua presidenza. Che soluzione immaginate?

«Siamo aperti a qualsiasi soluzione, si può anche benissimo riprendere il vecchio regolamento e perfezionarlo, purché si guardi alla sostanza e non alla forma: l'importante è che nella Consulta ci siano persone che abbiano competenze sul tema – un medico, ad esempio – e che siano rappresentati anche i comuni del territorio, come è avvenuto in questi ultimi anni».

In questi mesi di emergenza, secondo alcune voci dell'opposizione, il sindaco Nai sarebbe stato “lasciato solo”. Un commento al riguardo?

«Non è stato lasciato solo, certamente non dal punto di vista politico: il supporto di giunta e maggioranza c'è sempre stato, anche se nelle prime settimane si sono dovuti limitare i contatti personali. A tale proposito, spero si ritorni al più presto a una vita politica e amministrativa con Consigli comunali e Commissioni “dal vivo”. Lavorare in videoconferenza, o peggio per e-mail, mi lascia infatti alquanto perplesso: niente può sostituire i rapporti interpersonali. Le soluzioni si trovano guardandosi negli occhi. E non vorrei che adesso si pensasse di portare avanti il cosiddetto smart working – ma chiamiamolo in italiano, cioè “lavorare da casa” – anche dopo il ritorno della normalità. In particolare, credo che i dipendenti comunali debbano lavorare all'interno del comune. Se avessi dovuto decidere io, avrei anzi preteso che qualcuno in più fosse presente anche in questi mesi».

La priorità? Aiutare chi ha bisogno

Come pensa sarà invece condizionata l'azione politico-amministrativa della città dopo l'uscita dall'emergenza sanitaria?

«I punti interrogativi sono tanti. A partire dalla gestione del bilancio, che anche una volta approvato – forse a luglio – avrà bisogno di essere continuamente sottoposto a variazioni, in base alle esigenze che emergeranno di volta in volta. Ci saranno meno entrate: dalle addizionali Irpef fino, banalmente, agli introiti derivanti da parcheggi e multe. Questo a fronte di una spesa corrente che per il 90% è costituita da spese fisse: personale, utenze, manutenzioni obbligatorie. E, su tutto, la necessità di aumentare gli interventi in campo sociale. I problemi sono perciò veramente tanti: se non interviene lo Stato con dei trasferimenti ad hoc per reintegrare i minori introiti, non solo Abbiategrasso, ma tantissimi Comuni andranno incontro al dissesto finanziario. Lo dico in base alla mia esperienza di assessore al bilancio, carica che ho ricoperto per cinque anni».

Dovranno anche cambiare le priorità?

«Bisognerà concentrarsi sui bisogni primari della cittadinanza. E soprattutto pensare a chi sta peggio. A chi in questi mesi si è trovato a passare da una vita normale al dover contare sulla Caritas per un pasto. Persone che, magari, per dignità non si fanno neanche avanti a chiedere. Ecco: il primo pensiero dovrà essere per loro. Poi certo, speriamo che il mondo continui e che vada avanti anche tutto il resto, come la piscina e gli altri progetti».

L'arte aiuta a capire e immaginare Serve come il pane. Soprattutto ora

Le interviste a chi "fa cultura" nel territorio. Terza puntata. «Gli sforzi singoli non bastano. Solo uniti possiamo farcela»

SUD-OVEST

di **Fabrizio Tassi**

Terza puntata alla scoperta di come il mondo della cultura (artisti, associazioni, lavoratori dello spettacolo...) sta affrontando l'emergenza e sta progettando il post-Covid. Un'occasione per raccogliere spunti, proposte, riflessioni, ma soprattutto per ricordarci quanto la cultura sia importante per la nostra vita (per gli individui e la collettività). Nell'ultimo numero abbiamo evocato "nuove narrazioni" e la necessità di un cambiamento nel nostro modo di vivere. Stavolta, oltre a parlare del peso della burocrazia (una piaga) e della necessità di finanziare il settore, si ribadisce il ruolo principale della cultura e

dell'arte: raccontare la vita, l'uomo, la società, produrre senso, ma anche «parlare dell'indicibile, esprimere l'inaudito», compresa la paura e la fragilità.

Ecco le quattro domande rivolte a tutti:

1) Quale contributo può (o dovrebbe) dare il mondo della cultura, in questo momento di crisi, ora che l'emergenza sembra attenuarsi e bisogna costruire un nuovo modo di stare insieme, lavorare, coltivare rapporti, immaginare soluzioni innovative? 2) Come pensate di gestire il vostro lavoro? Come organizzare l'attività (teatrale, musicale, cinematografica...)? 3) Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo? Quali provvedimenti? 4) Si parla tanto di "svolta epocale" (delle coscienze? della società in generale?). Ne usciremo davvero cambiati?

«La cultura racconta la vita, l'umano»

Daniela Parmigiani (UrbanaMente): «La cultura è essenziale come il pane. Le serve considerazione morale ed economica»

Quale contributo può (o dovrebbe) dare il mondo della cultura?

«La cultura in questo momento delicatissimo deve continuare a compiere la sua missione: raccontare la vita, raccontare l'umano. Con la diversità e la ricchezza dei suoi numerosi linguaggi – scrittura, immagini, suoni, voce, corpo – la cultura deve farsi carico delle molte domande che sotto le forme della paura, della fragilità e dell'indicibile, hanno occupato e continuano ad abitare la nostra dimensione emotiva interiore. Proprio perché fuori da qualsiasi aspettativa, ciò che è accaduto in questa pandemia ha il carattere dello straordinario. La scienza, sè visto, ha esaurito le parole per spiegare, giustificare, ma la letteratura, la prosa, il cinema, la musica, il teatro – in una parola l'arte – devono e possono raccontare ciascuno con i mezzi del proprio linguaggio ciò che noi umani non riusciamo a descrivere con le comuni parole, perché quanto accaduto ci ha tolto le parole per dire.

L'arte ha sempre avuto il compito di narrare l'inenarrabile, di parlare dell'indicibile, di esprimere l'inaudito. Le grandi opere del passato questo hanno fatto e questo continuano a fare ancora. Durante il drammatico momento dell'epidemia Manzoni e Camus ci hanno dato le parole per capire e ubbidire.

In questo tempo in cui l'assembramento è impedito, la relazione è rimasta viva grazie alla comunicazione virtuale, rivelando che il web è una via di trasmissione di buoni contenuti, di conoscenza, di condivisione di senso, e non solo un canale di fake, di porno, di pettegolezzo gratuito e inganno. La rete è un mezzo e come tale è affidato alle facoltà di chi guida il mezzo farne un veicolo di senso e di buone cose. Del resto, Internet è nata con queste finalità, poi è caduta nelle mani sbagliate. La scommessa di questo secolo si gioca sulle

forze del bene contro quelle dell'interesse strumentale.

Per me ciò che conta è la qualità del prodotto, dell'opera, il senso che trasmette. Occorre lasciarsi meravigliare, la bellezza non conosce limiti né mezzo: occorre portarla alla luce.

Le nostre città hanno parchi e spazi pubblici spesso lasciati in abbandono o usati solo per passeggiare, per i giochi dei bambini, per fare jogging: portiamo il teatro nella natura, il cinema all'aperto, la cultura dentro la vita di tutti i giorni».

Come pensate di gestire il vostro lavoro?

«Il giorno in cui abbiamo dovuto annullare il nostro programma (UrbanaMente Cultura) ci siamo subito posti la domanda: "E ora, come faremo a comunicare con il nostro pubblico?". Un nuovo socio si è subito messo al lavoro per caricare un sito web adatto al momento. Pagine semplici e pulite, spazi di condivisione su cui carichiamo messaggi, articoli, video, testi dei filosofi che in questi anni hanno dato vita alle nostre riflessioni e ai nostri dibattiti. Abbiamo subito stabilito un contatto diretto con questi "maestri" e chiesto loro di poter condividere le loro riflessioni, articoli e studi. Una proposta ricambiata con entusiasmo e grande passione.

Ogni settimana sulla pagina urbanamente.org sono pubblicate nuove proposte e interventi transdisciplinari organizzati secondo una parola chiave; ciascuna parola andrà a creare un archivio alfabetico, una mappa di riferimento.

A gennaio avevamo avviato un progetto con gli studenti delle scuole del territorio, che consisteva nella produzione di articoli a commento delle conferenze filosofiche. Il lockdown ha interrotto il format ma non il flusso di scrittura: gli studenti hanno subito cambiato registro e trasformato l'esperimento in una produzione di pensieri e riflessioni personali sull'isolamento, sulla mancanza di relazione, sulla didattica



a distanza, tirando fuori idee sulla scuola e su come renderla più viva e adatta ai tempi. Un laboratorio di progetti.

Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo?

«Il mondo della cultura ha bisogno innanzitutto di considerazione morale ed economica da parte delle istituzioni centrali, periferiche e corpi intermedi. La cultura è un bene primario, come il pane. Altre nazioni europee dedicano alla cultura somme importanti e ci fanno concorrenza, pur non avendo un patrimonio culturale come il nostro.

Dobbiamo destinare alla cultura investimenti economici mirati più a progetti di formazione che allo svago. Scelti in base alle qualità e finalità di valore, non secondo il non-criterio: "un pochino per tutti". Per tutti non ce n'è abbastanza.

Così come sono stati pronti a decidere il lockdown e a far capire a 50 milioni di persone che era indispensabile rimanere chiusi in casa, i nostri governanti devono (l'imperativo ha il tono che deve avere un medico quando parla al paziente ammalato) essere capaci di indirizzare la nazione verso obiettivi importanti al fine di orientare il futuro e mirare a un diverso modo di intendere il benessere rispetto a come finora è stato considerato. Ciò che manca è la visione, ciò che salva è avere la giusta scala di valori.

Le risorse dovrebbero anche venire da un privato preveggenze (imprenditoria, attività commerciali, singoli cittadini) che guarda lontano e pensa alla formazione di uomini e donne che possano riscattare le sorti del nostro Paese. Questo dovrebbe avere il riconoscimento di sgravi fiscali per chi si attiva in "buoni progetti a sostegno della cultura".

Non è più il tempo di sforzi singoli e affermazioni di carattere individuale: solo uniti e insieme potremo farcela. Uno stupido parassita senza Dna ce lo ha fatto capire bene. Vivevamo di eccessi e vizi effimeri e dispendiosi. Abbiamo osservato che possiamo fare a meno di molte cose superflue. È il momento di stabilire una severa e seria scala di valori.

Già da tempo ho maturato la convinzione che solo una rete di progetti che avvicinano specialità diverse, che possono lavorare in sinergia e trasversalmente, sia il metodo giusto per "spendere meglio spendendo meno". È il tempo di lavorare insieme, per obiettivi comuni, di puntare su finalità condivise».

Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«Ciascuno di noi tende a ripetere i gesti, le azioni, le abitudini acquisite nel tempo. L'uomo è imitatore, non è inventore. Invento per imitazione. Dunque, se un cambiamento potrà esserci, lo sarà grazie ad azioni razionali derivate dalla volontà di forzare una svolta, dalla passione di una fede, di un credo culturale. Ogni crisi è un'opportunità. Le coscienze cambiano se ci sono uomini capaci di convincere. Non si convince solo con le parole, ma con i gesti. Un dovere ora è quello di sostenere la domanda: "Che cosa è andato storto nel nostro sistema Paese a tal punto che ci siamo trovati impreparati e spaventati davanti agli effetti di un virus?". Le risposte pongono le basi per il cambiamento».



MATERASSI DI PRODUZIONE PROPRIA - RETI PER LETTO
TENDAGGI - TENDE DA SOLE - ZANZARIERE - POLTRONE RELAX - LETTI
CONSEGNA - INSTALLAZIONE - ASSISTENZA - RIPARAZIONI

**TUTTI I NOSTRI PRODOTTI
RISPETTANO LE NORME
IGIENICO SANITARIE**

CI SIAMO! 02 94966398

ZANZARIERE SU MISURA

- Zanzariere su misura per finestre e balconi
- Esclusivo brevetto zanzariere anticimice
- Zanzariere senza guida a terra
- Strutture ad ingombro ridotto
- Cambio telo
- Riparazioni
- Ricambi



TENDE DA SOLE e PERGOTENDE

IN PROMOZIONE CON MOTORE IN OMAGGIO

- STRUTTURE GARANTITE 10 ANNI
- PER TUTTO IL 2020 DETRAZIONE FISCALE DEL 50%, PRATICA DIRETTAMENTE IN SEDE
- SOSTITUZIONE TELI, MANUTENZIONE, RIPARAZIONE, MOTORIZZAZIONI E AUTOMAZIONI
- TESSUTI PARA TEMPOSTEST
- PRODOTTI CERTIFICATI E OMOLOGATI 100% ITALIANI



ENERGY FIR



**INNOVATIVA LAVORAZIONE
BASCULANTE SNODABILE
NELLE 3 DIMENSIONI**

I BENEFICI DEL NUOVO MATERASSO ENERGY FIR

RIGENERANTE SPORTIVO CORPOREO

- Incrementa le prestazioni atletiche
- Accelera il recupero dopo l'attività psico-sportiva
- Evita il sovraffaticamento aumentando la concentrazione e la lucidità
- Aiuta il rilassamento muscolare
- Riduce il dolore muscolare tardivo
- Riduce infiammazione e dolori
- Allevia spasmi muscolari
- Supporta la riabilitazione post trauma e accelera il recupero da traumi muscolari ed articolari
- Accelera tutti i processi di guarigione, stimolando la riparazione cellulare

CONTRO LO STRESS

- Combatte l'insonnia
- Migliora la circolazione sanguigna
- Combatte gli enestetismi della cellulite
- Riduce ansia e depressione
- Potenzia la concentrazione
- Riequilibra il sistema ormonale e nervoso
- Aumenta la lucidità mentale
- Migliora le condizioni di benessere
- Regala un sonno di qualità
- Riduce tutte le pressioni del corpo
- Effettua micro massaggi linfatici



POLTRONE RELAX in PROMOZIONE

- Poltrona relax reclinabile con motori indipendenti
- Sollevamento su due ruote per facilitare gli spostamenti
- 100% prodotto italiano
- Tessuto antimacchia
- Assistenza diretta a domicilio
- Garanzia 24 MESI



*SOLO COLORE IN FOTO

PROMO 50%

*FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

- 1 MATERASSO MATRIMONIALE MEMORY SFODERABILE
- 2 GUANCIALI IN MEMORY



SUPER OFFERTA

LETTO CONTENITORE con APERTURA ELETTRICA

LETTO DOTATO DI SISTEMA CONTENITORE
CON APERTURA FACILITATA ELETTRICAMENTE
MEDIANTE COMODO TELECOMANDO



«Spazi indipendenti, idee, “salario”»

Matteo Ninni (videomaker): «Progettazione culturale e meno burocrazia. Non per fare da contorno ai negozi il venerdì sera...»

Quale contributo può dare il mondo della cultura?

«La cultura ha, tra i tanti, un ruolo essenziale: offrire strumenti di comprensione della realtà che ci circonda. Io in questi mesi ho imparato a riconoscere le diverse tipologie di mascherine, so leggere un grafico sull'andamento pandemico e persino organizzare una videoconferenza su zoom, ma ho una gran confusione su cosa ci è davvero successo e soprattutto fatica a immaginare quali conseguenze sociali, politiche, sui diritti, ci stanno piombando sulla testa. Le forme infinite della cultura possono aiutarci a capire, perché i mesi e gli anni che arriveranno saranno difficili e travolgenti e occorrerà coraggio e lucidità. La sfida è difficile, perché chi fa cultura in questo Paese era già in grande difficoltà prima della pandemia. E quindi sono preoccupato».

Come pensi di gestire il tuo lavoro?

«Il mio lavoro come operatore video, almeno nella fase produttiva e di sviluppo, è facilmente adattabile agli standard di sicurezza, alle distanze da rispettare, all'utilizzo di mascherine. Lavoro su piccole produzioni, spesso gestite da me in manie-



ra autonoma, che poi finiscono sul web, quindi è tutto un po' più semplice. Per i lavori fatti invece con spirito cinematografico, quelli che vorresti che almeno una decina di persone – anche solo parenti e amici, nello stesso posto e in maniera collettiva – fruiscono su grande schermo, che sia una proiezione di cortile, un festival di cinema, o una vera e propria programmazione in sala, è invece tutto da capire. Le scelte dei festival sono state molto diverse: qualcuno ha cancellato levento, altri hanno trasferito tutto on line, chi a pagamento e chi gratuitamente. Altri ancora contano di poter partire. Dipen-

de dalle opportunità economiche, dalle strutture a disposizione, dal supporto delle amministrazioni pubbliche. I cinema sono in affanno, specie quelli più piccoli con una programmazione d'essai. Il rischio è che qualcuno non riapra più. Non nascondo che in questi tre mesi ho fatto incetta di film in streaming, sia attraverso piattaforme sia partecipando on line a festival internazionali: seduto sul divano sono stato a Parigi, in Svizzera, alla cineteca di Milano e in diversi cinema d'Italia che mettevano a disposizione parte del loro catalogo. La possibilità di guardarmi cose che non avrei mai potuto vedere altrimenti è una grande opportunità. Però ci si sente soli. L'esperienza collettiva del cinema, in sala o all'aperto, è un'altra cosa, non è possibile sostituirla con lo streaming a casa. Ma è una cosa che qui in provincia conosciamo bene, con la carenza che c'è di sale».

Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo?

«La risposta più ovvia è “salario”. Ma ragionando sulle piccole produzioni e sulle piccole realtà capaci di programmare e ospitare buona cultura, mi viene da dire

anche “spazi di progettazione” e “semplificazioni burocratiche”. Abbiategrosso è piena di luoghi dismessi e di persone con buone idee. Quello che manca, da decenni, sono amministratori lungimiranti che offrano occasioni concrete, di lungo periodo, per fare incrociare le due cose. E quindi occorre fare ancora una volta da soli. Serve che le persone con buone idee trovino l'energia e il coraggio per riprendersi quello di cui le comunità e i territori hanno bisogno: spazi indipendenti e opportunità di progettazione culturale. Ma non per fare da contorno ai negozi aperti il venerdì sera nel periodo estivo».

Si parla tanto di “svolta epocale”. Ne usciremo davvero cambiati?

«La pandemia ha mostrato limiti e contraddizioni di un sistema economico e sociale ormai incapace di generare benessere. Siamo stati testimoni di un corto circuito globale che ha toccato ogni sfera del nostro vivere quotidiano, delle nostre relazioni personali e pubbliche. Ma credo che dimenticheremo tutto molto in fretta. Serve qualcosa che ci aiuti a rielaborare tutta questa esperienza. Servono proprio persone con buone idee».

«Serve un nuovo modo di pensare...»

Centro Teatro dei Navigli: «La cultura fa parte della nostra vita quotidiana. È necessaria. Va sostenuta e finanziata».

Quale contributo può dare il mondo della cultura?

«La parola chiave è “immaginazione”. Albert Einstein diceva che “L'immaginazione è più importante della conoscenza, perché la conoscenza è limitata, mentre l'immaginazione abbraccia il mondo intero”. L'emergenza sanitaria ha messo in risalto come non esista un mondo della cultura in opposizione a un mondo della pratica o del lavoro, ma che la cultura è un sistema complesso di attività, professioni, relazioni, trasmissione di sapere, facente parte la nostra vita quotidiana. Partendo da questo presupposto, è necessario immaginare nuove forme di collaborazione, tra persone, enti, associazioni, istituzioni che lavorino insieme perché tutti possano tornare nuovamente a vivere la socialità in maniera sicura, ma anche leggera. Da sola, la cultura non può apportare alcun contributo; bisogna integrarla nella vita di tutti i giorni, custodirla, curarla. La parola cultura viene dal latino colere, coltivare, e per estensione, nel tempo, prendersi cura. In questa relazione di reciproco aiuto, è possibile che ognuno contribuisca a ridisegnare una nuova socialità per quanto può individualmente e/o professionalmente».

Come pensate gestire il vostro lavoro?

«Centro Teatro dei Navigli è una struttura molto complessa che si muove su diversi fronti: dalla produzione e distribuzione di spettacoli, all'organizzazione di festival,

eventi e rassegne teatrali per adulti e bambini. Dal punto di vista formativo, negli anni siamo stati capaci di offrire un importante ventaglio di seminari e corsi specifici rivolti sia ai professionisti che alle persone desiderose di sviluppare la propria sensibilità artistica. Per riuscire a pianificare le diverse attività, l'Associazione Centro Teatro dei Navigli si avvale della competenza di tre dipendenti fissi e di oltre venti collaboratori fra attori e insegnanti. Un gruppo che negli anni è stato capace di offrire un lavoro di qualità e di grande professionalità. In questa fase il nostro pensiero è rivolto a tutti i nostri dipendenti e collaboratori, per la difficile situazione che stanno attraversando, e alla nostra utenza per l'interruzione brusca delle attività.

L'incertezza in cui il settore dello spettacolo dal vivo naviga rende molto difficile e problematica la programmazione: molto può cambiare a seconda dell'evolversi normativo dell'emergenza sanitaria. Per cui con molta flessibilità stiamo programmando il riavvio parziale delle attività interrotte, (compatibilmente con le normative in divenire), con l'obiettivo di recuperare per quanto possibile tutti gli spettacoli e i corsi che sono stati sospesi».

Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo?

«Il mondo della cultura ha bisogno soprattutto di essere ricollocato fra le priorità del Paese Italia. La cultura è un diritto sancito



dall'articolo 9 della Costituzione, e per chi non lo sapesse è capace di generare oltre il 7% del Pil e di garantire occupazione per 1,5 milioni di persone. I primi provvedimenti devono procedere verso due direzioni: facilitare gli investimenti privati nel settore culturale e garantire una quota minima dei bilanci pubblici (comunali, regionali e nazionali) da destinare alla cultura, una percentuale fissa. Un altro aspetto importante è sicuramente la necessità di alleggerire il peso della burocrazia nel settore, che oltre ad ostacolare la realizzazione degli eventi, è capace di incidere profondamente dal punto di vista economico.

Il mondo della cultura chiede uno scarto di pensiero, che porti ognuno di noi a pensarsi come essere culturale oltre che sociale. Se pensiamo alla cultura come necessaria alla vita di ogni cittadino, verrà finanziata e sostenuta da chi può farlo e non perché deve, ma perché vuole e perché è necessa-

rio per la creazione di un mondo migliore. La cultura ha bisogno di fiducia e di azioni coraggiose da parte delle istituzioni; necessita di spazi da utilizzare con regole semplici, perché possa creare una socialità sostenibile e sostenuta».

Si parla tanto di “svolta epocale”. Ne usciremo davvero cambiati?

«L'emergenza sanitaria ci ha messi tutti di fronte alla nostra umanità e a tutto quello che essa significa: siamo stati messi di fronte alla morte, al dolore, alle difficoltà economiche, emotive, organizzative, alla fatica e alla resistenza. Sicuramente si è presa consapevolezza della nostra precarietà, laddove spesso l'uomo tende a sentirsi come Icaro e a non valutare bene i propri limiti e le proprie risorse. Sta ad ognuno di noi mantenere questa percezione per valorizzare al meglio il valore del tempo.

Ora abbiamo un nuovo comune denominatore, che spinge verso l'empatia tra le persone: proprio questa è una straordinaria opportunità di ripartenza. C'è del buono e c'è del bello nel mondo, dobbiamo avere il coraggio di inseguire una nuova linea di pensiero. Questo è possibile solo se ricominciamo a pensare che tutta la società è cultura, nella sua straordinaria varietà di persone e professioni. Ognuno ha un compito: la cultura può immaginare nuove proposte, proporre nuove visioni. La cultura è resilienza da sempre e ora più che mai è pronta a mostrarlo nuovamente».

«La cultura è lei stessa il valore»

Antonella Piras (Totem, direzione musicale Lirico Magenta): «Come nella Bella addormentata, arriverà il bacio, il 3° atto»

Quale contributo può dare il mondo della cultura?

«Se pensiamo che la cultura possa dare un contributo e quindi generare valore dobbiamo partire dal presupposto che può farlo solo perché ha un valore intrinseco. Il valore della cultura, paradossalmente, sta proprio nel fatto di essere lei stessa il valore. Detto questo, forse la vera soluzione innovativa è alimentare l'intelligenza collettiva rendendo la frequentazione dei luoghi di cultura un'esperienza quotidiana, un'attitudine di vita; occorre avvicinare i cittadini fin dalla tenera età a una fruizione confidenziale dei beni e del bello, dell'arte e delle attività culturali, sollecitando curiosità e condivisione. Il virus cattivo, che ha costretto teatri, musei e cinema a chiudere, ha avuto il merito di mettere in evidenza quanto la cultura sia vitale e importante: da "accessorio" di intrattenimento ed evasione si è rivelata in maniera evidente un elemento imprescindibile della nostra vita.

Come pensate di gestire il vostro lavoro?

«Abbiamo chiuso il Teatro Lirico dopo il secondo concerto in Stagione e non sapevamo cosa sarebbe successo nei giorni a venire. Abbiamo pensato di trasmettere positività suonando da casa attraverso i nostri canali social. Ci siamo resi conto che gli appuntamenti musicali erano molto graditi e attesi dal pubblico. Per questo dal 12 marzo al 3 maggio abbiamo realizzato una rassegna musicale vera e propria dal titolo Musica in salotto: cinquanta mini concerti trasmessi a tardo pomeriggio, accompagnati da brevi guide all'ascolto, pensieri e dediche, a chi in quei giorni era impegnato in prima linea. Dal 4 maggio, però, il silenzio, perché ora siamo noi



che aspettiamo risposte. I generosi musicisti sono anche professionisti e meritano di sapere come far ripartire le loro vite. Anche l'attività didattica in Villa Naj Oleari è stata sospesa e speriamo possa ripartire regolarmente a settembre. Non sappiamo ancora se e come organizzare la Stagione 2021 perché la prevista riapertura dei teatri non ci spiega come sarà regolamentata e come si evolverà la situazione nei prossimi mesi.

Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura?

«Rubo un'immagine alla danza. Alla fine della Fase 1 eravamo come alla fine del 1° atto de La Bella addormentata: il mondo intero si è fermato colpito da un sortilegio. È come se la linfa avesse smesso di scorrere in una pianta, se il sangue avesse smesso di circolare in un corpo. Si è bloccato un intero "sistema", con tutte le persone

che da tale sistema dipendono, e non solo gli artisti: maestranze, tecnici, personale di produzione, di palco e di sala, di biglietteria e degli uffici. Migliaia di lavoratori, in molti casi senza ammortizzatori sociali. Nella prima settimana i 7.400 eventi saltati solo nel Centro-Nord danno l'idea di quanta economia muove la cultura. Non si potrà più dire che con la cultura non si mangia. I teatri sono chiusi dal 3 marzo e la parte più dura non è stato l'immobilismo del lockdown. Il mondo dell'arte non si è mai fermato attraverso il web: dalle performance personali fino alle condivisioni di grandi eventi dei più importanti teatri del mondo, dalla Scala al Bolshoj. La parte più dura sarà la ripresa e credo che sarà l'ultimo settore a ripartire. Quindi se mi si chiede cosa serve cercherei la risposta nella metafora della Bella addormentata. Il balletto non finisce al 1° atto. Arriva il 2° atto, la parte musicalmente più bella della partitura di Ciaikovskij, in cui si ha la "visione": lo spettatore è in attesa del bacio faticoso e del risveglio che prelude al tripudio e del 3° atto»

Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«Sicuramente non potremo più prescindere da questa esperienza. Come tutti i drammi collettivi anche questo ha portato con sé infiniti microdrammi personali, tanto dolore e sofferenza consumati in solitudine e amplificati dall'isolamento. Questo ci ha portato anche tanto tempo prezioso a cui non eravamo più abituati: tempo per pensare, riflettere e revisionare le nostre coscienze. Non so se ne usciremo cambiati, so che se non sapremo trasformare questa sciagura in opportunità conosceremo (parafrasando Ezio Bosso) un altro domani che non arriverà».

«Meno vanità, più "rito" e comunità»

Maurizio Brandalese (Dedalus): «Bisogna avvicinare le persone alla bellezza e dire che c'è un altro modo per guardare le cose»

Quale contributo può dare il mondo della cultura?

«Per un attimo mi fermo a pensare a quello che è successo fino ad oggi. Immagino il dolore di una perdita, la solitudine, la distanza, ma anche gli infiniti attimi di tenerezza tra genitori e figli che finalmente ritrovano il tempo perduto.

Quanta vita è trascorsa. Trascorre sempre, è la vita. Indipendentemente dalla nostra volontà. Questa volta dopo molto tempo e dopo che i nostri nonni ci hanno raccontato di quei terribili anni in cui tutto per loro è cambiato, ci ritroviamo a riconsiderare la nostra fragilità, spesso mascherata sotto una falsa corazza di invincibilità. Siamo un supereroe tramortito, incapace di rialzarsi e siamo inconsapevoli del potere che ci è stato donato: la possibilità di scegliere.

Che ruolo può trovare chi fa teatro, musica, danza e chi si propone come operatore culturale su questo territorio? È colui che dà la mano al "supereroe" steso a terra e che gli permette di guardare il mondo da un altro punto di vista. Lo avvicina alla bellezza e lascia che trovi il giusto spazio per esprimersi, liberamente, senza costrizioni né vincoli, senza rincorrere risultati prefissati e togliendolo dall'ansia da prestazione. "Sii te stesso, lascia andare".



Ecco l'arduo compito a cui siamo chiamati: comunicare che c'è un altro modo per guardare le cose e che c'è un tempo e uno spazio in cui posso creare e realizzarmi senza assoggettarmi alle leggi di una società che ci vuole sempre più performanti. "Sii te stesso, lascia andare".

Come pensi di gestire il tuo lavoro?

«Il teatro mi ha sempre insegnato a fare, ed è quello che sto facendo: continuo a incontrare i gruppi teatrali di cui mi occupo, propongo progetti alle amministrazioni comunali e alle scuole. Con l'associazione che dirigo (Dedalus), quest'anno produrremo anche un film in collaborazione con l'Is Bachelet e l'amministrazione comunale, portando alcuni ragazzi a compiere un viaggio verso Auschwitz, riflettendo su ciò che è stato.

Ho agito fin da subito cercando di restare in ascolto con la nuova situazione che stavo vivendo. Non è stato semplice, ma il tempo mi ha concesso anche di tornare a studiare, leggere e incontrare (di nuovo) artisti che nel passato hanno creato pedagogie teatrali cui ispirarsi: Grotowski, Pinter, Brecht, Jan Fabre, Kantor (che nella seconda guerra mondiale, sotto le bombe, creò il teatro indipendente). Studiare mi ha permesso di comprendere quanto noi "addetti" al settore teatrale, intrappolati in una burocrazia sempre più stringente e in una sempre più crescente vanità (figlia di una pericolosa singolarità), abbiamo dimenticato che il teatro è rito e che da secoli lo è stato perché espressione di una cultura e di una comunità».

Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo? Quali provvedimenti?

«Nel segno del rito e della necessità di presidiare culturalmente questo territorio, il mio sogno più grande è quello di un "teatro possibile", un teatro che t'insegna ad amare le cose, il mondo e il nostro prossimo (come ha detto Paolo Grassi). Per ciò immagino spazi dedicati alla musica, alla danza, al teatro e alle arti figurative. Luoghi aperti sempre (come suggerito da Gabriele Vacis) che possono

essere frequentati dai ragazzi e da chiunque ne senta la necessità.

In questo momento in cui le città sembrano subire un ritorno del disagio giovanile (con qualche atto vandalico) è necessario creare dei presidi culturali che possano dare luce, non solo con i lampioni accesi, ma anche con il continuo nutrimento dell'anima attraverso l'arte e la bellezza. È ovvio che per fare tutto ciò si debba iniziare un dialogo con le istituzioni e le realtà associative del territorio. Senza questo dialogo purtroppo si continuerà ad alimentare i personalismi che bene non fanno alla nostra categoria e nemmeno al nostro territorio».

Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«Nella mia libreria custodisco gelosamente un libro per bambini dal titolo: Tutto cambia di continuo. Partendo dal titolo che si trasforma in una formula matematica per poi diventare un numero che a sua volta diventa un essere umano stilizzato, tutto fa intendere che il cambiamento c'è, basta saper guardare nel modo giusto. D'altronde, la terra è mai stata ferma? Non credo però di essere la persona giusta per comprendere se questo cambiamento sia diretto sulla buona o cattiva strada».



Dal 1953 sempre tutto e subito

S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - ABBIEGRASSO
tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Gli Amici online alla Modigliani

ABBIEGRASSO

Una mostra è anche un evento, è il piacere di entrare in un luogo che assume un'aura "sacra", quasi fosse un tempio dedicato alla bellezza. Ma di questi tempi tocca accontentarsi, e allora anche un'esposizione online diventa un modo per non perdere le buone abitudini.



Anche per una realtà come gli Amici dell'Arte e della Cultura, che della bellezza fa un'occasione di divulgazione, convivialità, creatività condivisa. Per celebrare il centenario della morte di Amedeo Modigliani, gli artisti dell'associazione hanno deciso di dedicargli un omaggio. Ed ecco, online (nel sito del Comune di Abbiategrasso, sezione Culturacasa), una piccola galleria, intitolata *Alla maniera di Modigliani*, che parte con un *Autoritratto ombra* di Ernesto Achilli e

prosegue con ritratti in sanguigna (Amico Roxas Corrado) o gesso su cartoncino nero (Domenico Bernacchi), acquarelli (Luisa Bonetti) e oli su tela (Silvano Gallazza). Ci sono Danilo Radice, Gianluigi Scotti, Chiara Vivona (arte digitale), Giorgio Della Fiorentina, l'azzardo affascinante in tecnica mista di Antonio Castiglione (foto in alto) e la testa femminile in calcestruzzo di Silvia Grassi (foto in basso). La solita grande varietà di stili, con gusto e padronanza tecnica.

AbbateArte e cinema Prove di normalità

La Consulta Giovani conferma le due iniziative: il grande schermo raddoppia

ABBIEGRASSO

di Ilaria Scarcella

Cosa ci mancherà di più quest'estate? I "venerdì sotto le stelle", che vedevano commercianti e associazioni animare le strade per un momento di festa? Oppure il festival *Le Strade del Teatro*, grazie al quale ogni piazza si trasformava in un palcoscenico? O ancora un Castello Visconteo vivo e capace di accogliere spettacoli di vario genere nel suo cortile, mentre nei sotterranei, da maggio a ottobre, si alternavano mostre, eventi e iniziative? Quello che tutti auspicano come "ritorno alla normalità", non è altro che un ritorno alla cultura e alla fruizione dei luoghi di cultura. Un ritorno al vivere la città.

Abbategrasso si lecca le ferite, ma vuole rialzarsi. E, fortunatamente, qualcosa inizia a muoversi in questa direzione. Un primo segnale? La ripresa delle attività della Consulta Giovani: dopo un contest artistico avviato sui social nei mesi di quarantena, la Consulta torna a programmare iniziative "dal vivo" per la città e i giovani.

È stata infatti confermata per luglio la seconda edizione della fortunata mostra *AbbateArte*, e così il preludio social sfocerà in una vera e propria mostra nella seconda metà del prossimo mese. Il bando per la valorizzazione delle espressioni artistiche giovanili è già online, e le adesioni saranno raccolte fino al 27 giugno. Una giuria di esperti selezionerà le opere da esporre nei sotterranei del Castello. È accettata qualsiasi forma, dilettante o professionale, di espressione artistica: fotografia, pittura, poesia, scultura, fino alle altre arti visive. Per aderire



re al bando è necessario compilare i moduli presenti sul sito del Comune di Abbiategrasso, corredarli di immagini della propria produzione artistica e inviarli alla e-mail protocollo@comune.abbiategrasso.mi.it oppure a cgabbiategrosso@gmail.com. Possono partecipare i giovani cittadini residenti nell'area metropolitana di Milano che hanno un'età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Giovani protagonisti e promotori di se stessi, delle proprie idee ed esperienze, quindi. Ma anche giovani che pensano all'intera città. Non mancherà, infatti, l'altro format già sperimentato e amato dai cittadini: tornerà infatti a breve anche il *Cinema in Castello*, passando dalle tre proiezioni della scorsa edizione a ben nove appuntamenti.

Si parla di film godibili e interessanti come *Stonewall*, *The Help*, *Inside Out*, che verranno proiettati nel cortile del Castello Visconteo nelle domeniche di luglio e agosto, e che prenderanno il via il 28 giugno. L'iniziativa è organizzata dalla Con-

sulta all'interno del programma di *Restate in città*, con la collaborazione dell'associazione La Salamandra, oltre che dell'Ufficio Cultura (peraltro pronto con un fitto programma estivo, di cui parleremo sul prossimo numero).

Sarà però un ritorno ad una "normalità" contingentata, perché le proiezioni cinematografiche, così come la mostra artistica nei sotterranei, saranno organizzate in modo da evitare assembramenti, con percorsi di entrata e uscita ben definiti, postazioni di attesa e prenotazioni alla mano.

Le persone hanno voglia di tornare a nutrirsi di cultura: di un buon film, di una serata a spasso per la città con tappa alla mostra di turno nei sotterranei, di godersi di una città accesa dalla musica.

E la città ha bisogno di tornare al suo stato naturale: anche il Castello, abituato a veder entrare migliaia di bambini, ragazzi e adulti, sente la mancanza del suo pubblico, e freme per poter ricominciare.



Dal 1953 sempre tutto e subito

articoli tecnici industriali

*sempre tutto
e subito*

Cuscinetti a sfere • Strumenti di misura

Attrezzature per macchine utensili

Articoli tecnici di trasmissione e moto

Attrezzature verniciatura finishing

Utensili per foratura e mascheratura

Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi

Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi

Materiali sintetici • Utensili pneumatici

Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni

ABBIEGRASSO (MI) - S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Concorso e mostra per ripartire Iniziativa Donna compie 25 anni

Al via il 14 giugno il concorso letterario/fotografico post-Covid. Il 20-21 due mostre per celebrare (e difendere) il territorio

ABBIATEGRASSO

di Fabrizio Tassi

Forse non è l'anno migliore per compierne 25 e festeggiare il traguardo come si deve. Ma figuriamoci se Iniziativa Donna si lascia sconfiggere da un virus. Ecco allora un paio di proposte che hanno il sapore della "rinascita", dopo mesi di restrizioni, paure, distanziamento sociale. Con la solita caparbia, la voglia di affrontare temi importanti, seminare idee, condividere emozioni.

Come quelle vissute durante l'emergenza sanitaria, che ritroveremo in un concorso fotografico-letterario che affonda le sue radici nella quarantena, ma si proietta verso il futuro. Lo spiegano loro: «Immagini, parole, pensieri che ci hanno accompagnato in tutta questa lunga fase e l'idea di una nuova rinascita e di una nuova solidarietà». Un concorso rivolto sia agli adulti che ai ragazzi delle scuole primarie.

Si parte il 14 giugno, ma ci sarà tempo fino a domenica 11 ottobre. Si può partecipare con frasi o pensieri, fotografie, racconti (non più di due pagine), poesie (con una lunghezza massima di quaranta versi). Il tema? «Fuori dalla quarantena si apre la scena».

Le immagini vanno consegnate o spedite a L'Altra Liberia di via Annoni 32/34. Gli elaborati invece possono essere inviati a iniziativaadonna@tiscali.it oppure altralibreria@abbiategrasso.com. A de-



cretare le opere migliori (che vinceranno un pranzo o una cena con accesso alla Spa della Caremma) sarà una giuria capitanata da Angela Manzoni e di cui farà parte anche La Voce dei Navigli, oltre ad altre testate giornalistiche, scrittori, insegnanti, rappresentanti della Consulta Giovani e dell'Associazione Vedute d'Autore. Ci saranno anche premi per le classi scolastiche che parteciperanno, in questo caso buoni libro.

Ma il primo appuntamento con Iniziativa Donna arriverà il 20 e il 21 giugno e sarà dedicato all'ambiente, in concomitanza con la giornata mondiale che l'Onu dedica a questo tema. Al Castello Visconteo, infatti, sarà allestita la mostra fotografica *A due passi da qui*, dedicata alla bellezza del nostro territorio, a cui

verranno affiancate le immagini del concorso *L'estetica del cemento*.

«Queste immagini – scrive Iniziativa Donna – mostrano, senza bisogno di molte parole, quanto l'uomo possa distruggere e rendere brutto l'ambiente in cui viviamo. Questi sono tempi eccezionali in cui la natura ci sta inviando un messaggio: per prenderci cura di noi stessi ci invita a prenderci cura di Lei». Sottotitolo eloquente: «Spazi di bellezza con l'insidia del cemento».

Levento – per cui verranno adottati i protocolli di sicurezza vigenti, in un ambiente sanificato – è promosso in collaborazione con Legambiente (le immagini sono state realizzate dal circolo «Terre di Parchi»), è sostenuto da Con-

to di comunicato ufficiale: «Oggi più che mai è necessario un mix di politiche per far fronte alle diverse questioni ambientali non più procrastinabili (...) Amaga si propone di procedere in questa direzione. Il ruolo pubblico della società è quello di perseguire obiettivi di miglioramento della qualità, soprattutto nei settori ambientale/energetico, fatti salvi i principi di equilibrio finanziario (...) Sarà esposto materiale relativo alle iniziative realizzate da Amaga in campo ambientale (...)».

La mostra sarà visitabile dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19. Come scrive Iniziativa Donna: «È tempo di dare un volto umano alle questioni ambientali, facendo sì che le persone, assieme alle istituzioni, diventino protagoniste consapevoli nel promuovere azioni per l'ambiente, garantendo così al nostro pianeta e alle genti un futuro sicuro e prospero».

Questo periodo particolare, che ha messo a dura prova i comportamenti sociali e le scelte dei consumi, ha fatto incontrare persone che con le loro forti passioni hanno dedicato tempo prezioso per la difesa di un territorio ricco di bellezze naturali, storiche e paesaggistiche uniche, come il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano. (...) Queste immagini testimoniano come la difesa dell'ambiente passi anche dal confronto serrato con enti ed istituzioni per dare un respiro diverso nel proporre progetti con soluzioni alternative: un confronto indispensabile per preservare questo tesoro ricco di bellezze e anche il diritto di goderne».

Emacomics: non fate spegnere la creatività

ABBIATEGRASSO

di Luca Cianflone

«Abbiamo bisogno di far vivere i nostri progetti. Questi mesi hanno tagliato un po' le gambe a tutti, ma soprattutto il terzo settore, e in particolare le associazioni, ha avuto grosse difficoltà. Abbiamo bisogno di persone e realtà che collaborino con noi e ci diano una mano a farci conoscere sempre di più, per proporre le nostre creazioni. Questi introiti ci aiuterebbero a creare un minimo di base per continuare a lavorare per e con i giovani». Emanuele Leone e la sua associazione Emacomics sono ripartiti, a fatica ma con tanta voglia di creare e dare spazio alle voglie di creare. «Aiuti statali ce ne sono stati pochi. Oggi servirebbe che le istituzioni nazionali e locali ci venissero un po' in aiuto. Ad esempio concedendoci degli spazi a costi ridotti, o contribuendo ad alcune spese».

Emanuele dal 2015 si occupa di formazione dei giovani tramite l'associazione Emacomics. Uscito della Scuola del fumetto, ha iniziato a lavorare per diverse

case editrici italiane e straniere. Oggi porta avanti i suoi progetti in autorato, sempre attento ai temi di rilevanza sociale. «Viviamo di quello che creiamo e condividiamo, della nostra arte, dei nostri progetti. Ci autofinanziamo: quello che ricaviamo dai nostri prodotti artistici viene reinvestito nell'associazione. Da luglio partiremo anche come editori, verrà pubblicata la prima graphic novel targata Emacomics, frutto della creatività di William Isaac Zoe, nostro docente di scrittura creativa e sceneggiatura».

Sono tanti i progetti dell'associazione, forse uno per ogni ragazzino e ragazzina che entra in sede, armato di matita, foglio e creatività. «Emacomics è un punto di aggregazione in cui esternare, condividere e lavorare sulle proprie emozioni e sensazioni. Oltre alle opportunità artistiche, ai tanti laboratori che già ci sono e che arriveranno da settembre, vogliamo offrire ai giovani un luogo di incontro e di confronto. Penso sia fondamentale».

Intanto aspettiamo con curiosità di leggere *Atelofobia* di William Isaac Zoe, dedicato alla «paura di non sentirsi mai abbastanza». Il libro potrà essere ordinato a partire dal mese di luglio.



Doppio senso pericoloso. Non per la Giunta

Abbiamo appreso che il Consiglio comunale, lo scorso 22 maggio, ha votato contro il ripristino del senso unico di fronte alle scuole di via Legnano, richiesto invece a gran voce dai genitori preoccupati per la sicurezza dei propri ragazzi. Ricordiamo che il doppio senso è stato introdotto senza preavviso nel mese di novembre 2019 e ha dimostrato subito le sue criticità, tanto che a dicembre 2019 erano già state raccolte 200 firme tra i genitori e i parenti degli alunni dell'Istituto Terzani, preoccupati per il peggioramento della sicurezza di studenti, pedoni, ciclisti e degli stessi automobilisti, costretti a transitare in uno spazio ristretto, tanto che per fare spazio sono stati eliminati tutti i parcheggi a raso.

E dire che sin dal 2011 in quel tratto di strada era prevista, oltre al senso unico, anche una pista ciclabile proprio per garantire l'incolumità dei numerosi ciclisti e pedoni diretti alle scuole, ai negozi locali oppure verso il centro. Richiamiamo proprio il piano comunale del traffico vigente che riporta a questo proposito: "una criticità è la congestione delle vie antistanti gli istituti scolastici... e che tale problematica sia particolarmente evidente ove è presente la scuola di via Flli Di Dio...". Motivo per il quale la viabilità era stata modificata portando via Legnano a senso unico verso nord e creando una ginkana con i par-

cheggi a lisca di pesce che, seppure discutibile, aveva proprio lo scopo di rallentare la velocità delle auto.

È quindi con rammarico e incredulità che noi genitori firmatari abbiamo ascoltato il sindaco Nai difendere questa scelta in ben due occasioni (il 19 dicembre e il 22 maggio) senza alcuna considerazione o preoccupazione per le istanze di sicurezza che abbiamo sollevato, sperando di trovare orecchie attente e sensibili al tema.

Inoltre, in questo lasso di tempo ci aspettavamo un qualche approfondimento tecnico, una relazione della Polizia locale, una spiegazione logica e trasparente, visto che oggettivamente si tratta di un intervento che ha aggravato e complicato il traffico delle auto proprio su un'area scolastica che dovrebbe semmai godere di aree di rispetto rafforzate.

Abbiamo invece sentito parlare di un "esperimento" per fluidificare il traffico, abbiamo sentito sminuire il problema a qualcosa che dura poche ore della giornata, anzi nell'ultimo Consiglio comunale non è stato neanche percepito il problema di sicurezza che il doppio senso ha creato. E abbiamo anche sentito mettere in dubbio la veridicità delle firme, quasi fosse un'operazione politica e non una normale istanza di cittadini al primo cittadino.

È stato ignorato anche l'episodio quanto mai emblematico - riportato dalla stam-



pa locale - di quel giorno di inizio febbraio in cui un tir ha imboccato la via Legnano verso il centro rimanendo bloccato di fronte alla scuola primaria alle 8.30 di mattina. Tir al quale il vigile di turno ha dovuto intimare il dietrofront con tutte le difficoltà del caso, costringendolo a invadere l'area di ingresso della scuola primaria in via Flli Di Dio! Già solo questo episodio avrebbe dovuto dimostrare la pericolosità di questo "esperimento" e far tornare sui propri passi. E che si tratta di un esperimento davvero pericoloso fatto sulla pelle dei cittadini lo dimostra anche l'approssimazione della segnaletica stradale nel punto in cui il doppio senso si trasforma di nuovo in senso unico, lasciando alla provvidenza l'esito delle svolte tra auto, ciclisti e pedoni che giungono da ogni direzione, specie negli orari scolastici o di attività della vicina palestra.

Siamo pertanto costernati che la conferma di questo doppio senso sia stata presa in assenza di qualsiasi supporto tecnico, prassi che dovrebbe governare qualsiasi decisione di un'amministrazione pubblica specie in materia di sicurezza stradale.

Siamo stupefatti di come i consiglieri comunali abbiano votato senza battere ciglio contro il ripristino del senso unico, senza un dibattito approfondito, senza pretendere dal sindaco una spiegazione dei motivi che hanno portato ad aumentare i rischi di incidentalità o almeno senza richiedere una mitigazione dei rischi.

Infine al sindaco segnaliamo che, quando afferma in Consiglio comunale che "non c'è nessun problema a riprendere in quell'orario un senso unico nel momento in cui si venissero a creare delle difficoltà", ebbene quelle difficoltà si sono già verificate e sono già state segnalate dai genitori. Genitori che si trovano alle prese con la difficoltà di gestire la mancanza fisica della scuola in presenza, a causa dell'emergenza, e che da settembre dovranno nuovamente preoccuparsi dell'incolumità dei propri figli sia fuori che dentro la scuola.

Al sindaco e all'amministrazione chiediamo di intervenire prevenendo i rischi e di rimettere al centro della propria attenzione i ragazzi, investimento per il futuro nostro e della nostra città.

Genitori I.C. Terzani

Migliorare il Quasimodo si può (e si deve fare)...

La situazione di emergenza di fronte alla quale ci si è venuti a trovare, e che verosimilmente potrebbe caratterizzare anche i mesi della ripresa scolastica a settembre, sottolinea una necessità rispetto alla quale i genitori del Quasimodo hanno ormai da lungo tempo richiamato, ovvero quella di avviare con le istituzioni un confronto finalizzato all'ottenimento di spazi più adeguati per una scuola che è un riferimento per molti comuni della zona.

Il problema è arcinoto. Diverse discussioni avute con la dirigente scolastica al riguardo già lo scorso anno non hanno prodotto un'azione concreta, che si ritiene la direzione debba attivare in modo convinto e strutturato, con le evidenze del caso, per dimostrare quali siano le effettive necessità di una scuola che nel corso dell'a.s. 2019/20 ha dovuto ancora "spezzettare" lezioni di singole classi in tre plessi diversi. In assenza di iniziative concrete, il Consiglio di istituto ha deliberato lo scorso 31 gennaio una richiesta

formale da inoltrare al Comune per attivare un "tavolo" composto da una delegazione del Consiglio stesso, al fine di avviare un confronto col Comune sulla tematica in discussione.

Nel corso del Consiglio di istituto del 7 maggio, avendo appreso la disponibilità delle istituzioni all'auspicato confronto, i genitori hanno sollecitato la dirigente scolastica a prendere un'iniziativa urgente verso il Comune, apprendendo in fase successiva dalla stessa che ogni discorso - secondo quanto convenuto tra dirigente e sindaco - verrà ripreso solo al mese di settembre.

I genitori esprimono forte preoccupazione al riguardo. E ciò per due motivi fondamentali:

- Fase di emergenza: la scuola potrebbe riprendere a settembre con regime di presenza fisica ridotta, situazione in cui la disponibilità di maggiori spazi (anche palestre, teatro, aree comuni che il Comune potrebbe mettere a disposizione) offrirebbe un valore aggiunto straordinario.

- Fase di gestione ordinaria: al di là dell'emergenza, il problema è conosciuto da anni e necessita di adeguata pianificazione. Riteniamo che la direzione scolastica in primis - come del resto ci risulta sia stato fatto da altre realtà scolastiche di Magenta - debba attivarsi proattivamente per raggiungere l'obiettivo. Per tutto quanto sopra i genitori hanno riconfermato la loro attiva disponibilità, come richiamata anche in una recente comunicazione alla dirigente scolastica, restando in attesa di un riscontro.

I problemi di spazi del Quasimodo non sono oltremodo dilazionabili, al di là della fase di emergenza che ha solo contribuito a evidenziare una necessità da troppo tempo sotto gli occhi di tutti, e rispetto alla quale i genitori auspicano che le parti interessate si assumano la responsabilità di attivare le azioni necessarie per la soluzione del problema.

I rappresentanti dei genitori nel Consiglio di istituto del Liceo Quasimodo di Magenta

...con l'aiuto della "politica"

Irappresentanti dei genitori valutano positivamente le attenzioni che il consigliere regionale Luca Del Gobbo ha ritenuto di dedicare alla necessità di una nuova sede per l'Istituto Quasimodo. Ciò si colloca nel solco del percorso tracciato tempo fa dai genitori che, dopo aver sollecitato invano la dirigente scolastica a intraprendere azioni concrete, hanno proposto per le vie formali un documento sul tema approvato dal Consiglio di Istituto lo scorso 31 gennaio.

A fronte di una per noi incomprensibile inerzia da parte della direzione scolastica, constatiamo con piacere l'iniziativa da parte della politica (i genitori non hanno mai smesso di dialogare con Comune e Regione) che va nella direzione di quanto da noi auspicato. Ci auguriamo ora che tutte le parti coinvolte - partiti politici di ogni schieramento e direzione scolastica in primis - possano con eguale convinzione e competenza portare il proprio contributo costruttivo finalizzato a un "bene comune" rappresentato da un'istituzione scolastica divenuta nel corso degli anni presidio sempre più prezioso non solo per Magenta ma anche per una quantità importante di Comuni della Città Metropolitana. Interpretiamo questo come un primo passo: con forte determinazione dovrà ora essere consolidato un percorso con-vincente che possa vedere uniti tutti coloro che hanno a cuore la crescita culturale del nostro territorio e, in senso più lato, del nostro Paese. Non mancheremo di offrire con senso di responsabilità tutto il supporto che si addice a una simile opportunità; per questo ribadiamo la necessità che venga creato al più presto un tavolo di confronto sul tema, con il coinvolgimento attivo di genitori e studenti.

I rappresentanti dei genitori nel Consiglio di istituto del Liceo Quasimodo di Magenta

IN 100 PAROLE o GIÙ DI LÌ

Musica e letteratura, cinema e teatro, cultura e curiosità. Tutto ciò che volete recensire o segnalare. Scriveteci!



IL LIBRO

Ci vuole un bel coraggio, in un'epoca che esalta il fare e l'essere sempre impegnati, a scegliere la via dell'ozio e della pigrizia. Anche perché «poltrire è un'arte». E, come tutte le arti, esige un lungo periodo di apprendimento, un vero e proprio sforzo (fisico e intellettuale). L'ozio costa fatica, soprattutto se lo si intende all'antica, come virtù filosofica e letteraria, non solo come «padre di tutti i vizi». Gianfranco Marrone, professore di Semiotica a Palermo, ci racconta la storia della pigrizia, cita Oblomov e Paperino, rievoca Stevenson e Barthes, e ci spiega quanto è difficile oziare sul serio. Contro l'ossessione della produzione e del consumo. **La fatica di essere pigri** (Raffaello Cortina) vale sempre la pena.



IL DISCO

Si comincia da *Shangri-La*. Quindi non sorprende che dentro **Earth** troviamo rapimenti mistici o inni all'amore assoluto («A Love Supreme is all I need»). L'esordio, da solista, di Ed O'Brien – chitarrista dei Radiohead (il quarto del gruppo ad aver pubblicato un disco in solitaria) – non stupisce tanto per la qualità musicale, quanto per il sentimento, l'umore, il colore che cerca e crea. Fa sensazione che il «braccio sinistro» di Thom Yorke (il destro è Greenwood), quello che scandisce il refrain angosciante di *Paranoid Android*, firmandosi EOB, ci regali queste atmosfere luminose, le ballate acustiche delicate, i sintetizzatori che pennellano forme pulite... Sì, c'è anche l'inquietudine, ma come risolta, finalmente compresa.



IL FILM

Catarsi. Terapia. Esorcismo. Lo si può chiamare in tanti modi diversi. Certo è che ci vuole un bel coraggio a guardare in faccia i propri demoni, come ha fatto Shia LaBeouf, attore di successo (da *Transformers* a Lars von Trier), ma anche uomo problematico, finito in terapia. Un diario personale trasformato in cinema (universale), in una sceneggiatura. **Honey Boy** è la storia di un ragazzino prodigo e del padre tossico, alcolista, sbandato, che lavora per lui. Un padre che lo ama di un amore assoluto, ma assolutamente incapace di trasformare quel sentimento in azioni adeguate a un ragazzino di 12 anni. Shia interpreta il padre con una furia e una dolcezza commoventi. Regia di Natasha Braier al servizio dell'impresa. Su Prime Video.



IL DOC

Imparare a lavarsi le mani nel modo corretto, a fare un'iniezione, un prelievo, un massaggio cardiaco. Confrontarsi con le paure del malato, e con le proprie. Ma soprattutto, ricordarsi che ogni persona ha la sua dignità, a prescindere da chi è e in cosa crede, dal colore della pelle, dalla sua situazione sociale e familiare. Così si diventa infermieri, all'Institut de Formation en Soins Infirmiers. Questo «racconta» Nicolas Philibert, straordinario documentarista, che ha passato un anno in quella scuola, stando semplicemente a guardare. La realtà emerge, delicatamente, con la sua profonda, semplice, verità. Cinema raro, che parla di umanità. **In ogni istante** è su Wantedcinema.eu (f.t.)

La Nuova MARESI
SERVIZI INDUSTRIALI e CIVILI

- PULIZIE INDUSTRIALI E CIVILI**
Pulizie e sanificazioni sia industriali che abitazioni
- TINTEGGIATURA E LAVORI EDILI**
- MANUTENZIONE GIARDINI**
Potature, manutenzione ordinaria di giardini e aree verdi
- SERVIZIO CUSTODIA AZIENDE E PORTINERIE**
- FACCHINAGGIO E MANOVALANZA ANCHE CON MULETTI**
- PULIZIA CANALI E SISTEMI DISSUASIVI PER VOLATILI**

via G. D'Annunzio, 17 - VIGEVANO - tel. 0381.22097
WWW.LANUOVAMARESI.IT - amministrazione@maresi.info

CSP system **Centro Serramenti Pavese**
Casorate Primo (PV) - via Circonvallazione, 5D - Alberto 338 7033 514

Preventivi GRATUITI!

RIPARAZIONE ZANZARIERE IN 36 ORE
INSTALLAZIONE ZANZARIERE

TENDE DA SOLE

SOSTITUZIONE SERRATURE
da DOPPIA MAPPA a CILINDRO EUROPEO

INFISSI e SERRAMENTI

TEMPOTEST
ITALIAN PERFORMANCE PARTNER

SUVIOLINO
SUVACANZA
SUVOLLEY



CITROËN C3 AIRCROSS
 SPACIOUS URBAN VEHICLE
 CON SEDILI POSTERIORI SCORREVOLI



Grip Control con Hill Assist Descent
 Ampio bagagliaio fino a 520 L
 12 sistemi di aiuto alla guida
 85 combinazioni di colore
 Tetto panoramico apribile

DA **13.950€**

INSPIRED
BY YOU

Citroën preferisce Total. Sui Citroën C3 Aircross. Consumo su percorso misto: 4,0 - 5,1 l/100km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: 105 - 115 g/km. Offerta promozionale esclusa IPT. IVA inclusa + contributo PULI a titolo di detrazione di conferimento, al netto dell'Istituto Concessionari Citroën. Esempio su SUV CITROËN C3 AIRCROSS LINE FunTech 110CV a partire da 13.950€. IVA e messa su strada inclusa. Offerta promozionale valida in caso di permuta o rottamazione riservata ai Clienti privati per i contratti stipulati nel mese di giugno 2020 al 30 giugno 2020 presso le Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa, non cumulabili con altre iniziative in corso o fino ad esaurimento stock. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Le immagini sono inserite a titolo informativo.

LE OPZIONI DEI CLIENTI
 5/5
 CITROËN ADVISOR.IT

Automagenta
 www.automagenta.citroen.it

MAGENTA - VIA ROBECCO, 9 - TEL. 02.9794661
 ABBIEATEGRASSO - VIALE SFORZA, 135 - TEL. 02.94608586
 CORNAREDO - VIALE DELLA REPUBBLICA, 142 - TEL. 02.93562223